

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

116.

SITZUNG

24-6-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

(Ore 10.15).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

SFONDRINI (Segretario quest. - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 23.6.1971.

SFONDRINI (Segretario quest. - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Prima di iniziare le interrogazioni comunico che ho avuto in copia da parte del Presidente della Giunta la seguente lettera del sen. avv. Mario Dosi, della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni.

« Egregio Presidente, in riferimento alla sua lettera in data 18 maggio scorso, con la quale mi rende noti taluni rilievi avanzati in seno al Consiglio regionale del Trentino - Alto

Adige in tema di tribuna politica regionale, le assicuro che la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni ne terrà conto tra non molto, in sede di esame del nuovo programma e del regolamento di tribuna politica per il 1972. Ne è gradita l'occasione, gentil Presidente, per ricambiare i migliori saluti ». Tanto per informazione.

Passiamo ora alla trattazione di **interrogazioni e interpellanze.**

Interrogazione n. 226 del cons. Raffaelli all'assessore Vaja:

Premesso che, a partire dall'inverno 1966-67, a seguito delle distruzioni arrecate al patrimonio ittico regionale dall'alluvione e, successivamente, a seguito di precise indicazioni dell'Ufficio regionale Caccia e Pesca, fatte proprie da numerosi dirigenti di società sportive di pescatori, la data di apertura della pesca alla trota era stata protratta per il minimo di un mese rispetto alla data tradizionale del 1° gennaio, e ciò per consentire che si compisse il ciclo riproduttivo naturale almeno là dove esso non è ancora irrimediabilmente compromesso dalle opere di sfruttamento idrico e dagli inquinamenti;

premessò ancora che, per ragioni di equità

nei confronti di tutte le associazioni trentine (quelle altoatesine, come noto, non hanno mai posto il problema, avendo un diverso grado di autodisciplina), era stato necessario unificare la data di apertura anche per quelle acque lacustri che non presentano — o lo presentano in forma più attenuata — il problema del ripopolamento naturale; e che ciò poté aver luogo senza che si verificassero inconvenienti apprezzabili, se si eccettua la reazione, del resto scontata, dei dirigenti interessati;

desidero interrogare l'Assessore a cui è affidata la materia per sapere:

1) se gli risulti che siano cambiate le ragioni obiettive che avevano suggerito il provvedimento sopra ricordato, nel senso che la fauna ittica che si riproduce nei mesi invernali abbia accelerato o anticipato i tempi per la perpetuazione della specie;

2) se, in caso contrario, non ritenga di aver oggettivamente contribuito al depauperamento del patrimonio ittico, concedendo l'apertura al 1° gennaio, non solo nelle acque lacustri, per le quali era stato preceduto dall'Assessore Pasqualin, ma anche per un tratto dell'Adige;

3) se, infine, non ritenga inevitabile, date le premesse, un fenomeno a frana, per il quale, gradualmente o in blocco, anche le altre società concessionarie reclameranno l'apertura al 1° gennaio, con le conseguenze negative che è facile prevedere.

Grazie ed ossequi.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): 1. Die Eröffnung der Forellenfischerei am 1. Januar in den Gewässern der

Etsch zwischen der Brücke Masetto « Cacciatora » bis zum Abzugsgraben von Mattarello mit Ausnahme eines hundert Meter langen Teilstückes bergseits und talseits der Einmündung der Bäche Noce, Avisio, Fersina und Valsorda wurde ausnahmsweise und nur für das Jahr 1971 auf Antrag des Fischereivereins von Trient beschlossen.

Um den möglichen Schaden auszugleichen, der aus der vorzeitigen Fischereieröffnung in dem Teilstück der Etsch erwächst, hat sich der Fischereiverein förmlich verpflichtet, bis zum 30. April 1971 die Ausübung der Fischerei an beiden Etschufnern auf den Strecken zwischen der südlichen Grenze der Gemeinde Salurn und der Brücke « Cacciatora » sowie von der Mündung des Abzugsgrabens von Mattarello bis zur Einmündung des Cavallobaches zu verbieten und die Eröffnung der Fischerei in allen anderen fließenden Gewässern (Avisio, Fersina, Valsorda, Vela usw.) bis zum ersten Sonntag im März hinauszuschieben, wobei für die Etsch die Mindestgröße für den Forellenfang von 20 auf 25 cm erhöht wurde (siehe Schreiben vom 26.10.1970 Nr. 1346).

Die vorzeitige Eröffnung der Fischerei auf der gegenständlichen Etschstrecke wurde daher ausnahmsweise und nur unter bestimmten Bedingungen gewährt, die darauf abzielen, so weit wie möglich den entstehenden Schaden wieder gutzumachen, wobei die förmliche Abmachung getroffen wurde, für das Jahr 1972 das Datum der Fischereieröffnung für alle Gewässer der Region rechtzeitig festzusetzen.

Es hat bereits eine Sitzung stattgefunden zusammen mit dem Fischereiverein, wo ich meine Absicht kundgetan habe, für das kommende Jahr die Eröffnung der Fischerei auf Anfang Februar für alle Gewässer festzusetzen, einschließlich Seen. Diese Fischereieröffnung wird aus technischen Gründen des Schut-

zes des Fischvermögens nicht vor Anfang Februar festgesetzt werden können.

2. Die räumlich beschränkte und nur für das Jahr 1971 gewährte Ausnahme auch um die ungleiche Behandlung der vergangenen Jahre irgendwie überzuführen in eine Gleichschaltung der Eröffnungszeiten, die durch andere Verbote auch in für die Laichablage günstigeren Gewässern ausgeglichen wird, dürfte zu keinen übermäßigen Besorgnissen für den Schutz des Fischvermögens Anlaß geben.

3. Wie aus den obigen Darlegungen entnommen werden kann, ist sich dieses Assessorat durchaus der Notwendigkeit bewußt, die Eröffnung der Forellenfischerei für alle Gewässer der Region hinauszuschieben, wie es für die hochwerigen Fischfanggewässer der anderen Regionen geschieht, und daher ist es der Ansicht, daß für die vorgebrachten Befürchtungen keinerlei Anlaß besteht.

(1. *L'apertura della pesca alla trota al primo gennaio nelle acque del fiume Adige nel tratto compreso tra il ponte Masetto « Cacciatra » fino alla fossa di scolo di Mattarello escluso un tratto di 100 metri a monte ed a valle della confluenza dei torrenti Noce, Avisio, Fersina e Valsorda è stata deliberata a titolo di eccezione e per il solo anno 1971 su richiesta dell'Associazione pescatori di Trento.*

Per compensare il possibile danno derivante dall'anticipata apertura del tratto di Adige la Società si è formalmente impegnata a vietare l'esercizio della pesca fino al 30 aprile 1971 su tutte e due le sponde dell'Adige nei tratti compresi tra il confine meridionale del comune di Salorno ed il ponte della « Cacciatora », nonché dalla uscita della fossa di scolo di Mattarello fino alla confluenza del rio Cavallo e a protrarre l'apertura della pesca in tutte le altre

acque correnti (Avisio, Fersina, Valsorda, Vella, ecc.) fino alla prima domenica di marzo, portando per il fiume Adige il limite minimo di cattura della trota da cm. 20 a 25 (vedi lettera 26.10.1970, n. 1346). L'apertura anticipata della pesca nel tratto di Adige in argomento venne pertanto concessa eccezionalmente e solo a determinate condizioni intese a riparare, per quanto possibile, il danno che si sarebbe arrecato e con la formale intesa di provvedere per il 1972 a fissare tempestivamente la data di apertura per tutte le acque della Regione, apertura che per ragioni tecniche di salvaguardia del patrimonio non potrà stabilirsi prima dell'inizio di febbraio. Presenti i membri dell'Associazione pescatori, ha già avuto luogo una seduta in occasione della quale ho esternato il mio proposito di fissare, per l'anno prossimo, la data d'apertura della pesca appunto all'inizio di febbraio, per tutte le acque compresi i laghi.

2. *L'eccezione limitata nello spazio e per il solo anno 1971 — e ciò pure per portare in qualche modo il disparato svolgimento ad un coordinamento delle date di apertura — eccezione compensata da altri divieti anche in acque più propizie per la deposizione del fregolo, non dovrebbe creare eccessive preoccupazioni per la salvaguardia del patrimoni ittico.*

3. *Questo Assessorato, come si può arguire da quanto sopra esposto, è senz'altro fermo sulla necessità di protrarre l'apertura della pesca alla trota per tutte le acque della Regione, come avviene per le acque pregiate nelle altre Regioni e pertanto non ritiene in via assoluta possa verificarsi il fenomeno che si paventa.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Prendo atto volentieri delle spiegazioni datemi dell'assessore, ma prendo atto ancora più volentieri degli impegni e delle prospettive che egli ha indicato. Non era difficile indovinare che si sarebbe trovato di fronte al fenomeno della pressione generale, di fronte al quale i casi sono due: o si cede o ci si ferma, evidentemente revocando anche quelle eccezioni che erano state concesse negli anni scorsi. Mi pare che siamo di fronte a uno stato di necessità, quello cioè di fare una sentenza salomonica, di adottare provvedimenti salomonici, anche se in qualche caso possono non essere suffragati dalla piena logica dell'incremento ittico, perché altrimenti avremo sempre tutti gli anni le beghe fra le varie società. L'amministrazione penso non abbia altra strada, e siccome anche così facendo, cioè protraendo per tutti il divieto fino ai primi di febbraio, in fin dei conti non mette a terra nessuno, non danneggia gravemente nessuno, credo che l'unica strada sia quella. Ne prendo atto volentieri, quindi mi dichiaro soddisfatto della risposta datami.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 228 del cons. Raffaelli all'assessore Vaja:

Desidero interrogare il signor Assessore dott. ing. Karl Vapa, per sapere:

— se gli sia stato segnalato l'intensificarsi della pesca di frodo con reti al largo nel Lago di Caldonazzo, ripetutamente constatata dai guardapesca volontari della FIPS;

— se gli sia stato segnalato il notevole commercio e la esportazione fuori provincia di pesce persico, constatato dagli stessi guardapesca e dirigenti della FIPS presso il settore traf-

fico commerciale delle F.S. di Trento, la cui provenienza certa è il lago citato;

— se da parte dei guardapesca della Regione siano stati fatti controlli, con quale frequenza e con quali risultati;

— se non ritenga necessario disporre per una vigilanza più intensa ed efficace, tenuto conto del fatto che la Regione e la FIPS pagano un notevole canone di affitto allo scopo di riservare il cospicuo patrimonio ittico del lago all'esercizio della sola pesca sportiva e considerato inoltre che — specie nel periodo inverno-primavera — ogni prelievo di persico viene a ridurre l'incremento della riproduzione naturale, che ha luogo nei mesi di aprile-maggio;

— se, infine, come misura specifica e finalmente efficace, non ritenga opportuno di dotare il Corpo di vigilanza regionale di una barca a motore di sufficiente portata e velocità mediante la quale divengano possibili frequenti e rapide ispezioni e, in caso di necessità, si possa provvedere ad arpionare e recuperare le reti calate di frodo al di là dei limiti consentiti ai rivieraschi aventi diritto di pescare da riva « alla pedina ».

Grazie per la risposta e ossequi.

La parola all'assessore Vaja.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Der Aufsichtsdienst über den Caldonazzosee wurde besonders nach der Beendigung der von Herrn Dalmeri zu Gewinnzwecken ausgeübten Fischerei vom zuständigen Inspektorat sehr intensiv durchgeführt. Nahezu wöchentlich und in manchen Wochen des öfteren wurden sowohl bei Tag als auch bei Nacht Aufsichtsturnusse auf dem See durchge-

führt. Dabei wurden mehrere Geldstrafen sowohl wegen Fischfanges mit Netzen als auch wegen Unterwasserfischerei verhängt und die entsprechenden Geräte beschlagnahmt. Besonders intensiv war der Dienst in den Monaten April, Mai, Juni und Juli, weil diese für die Fischerei als die geeignetesten angesehen werden.

In der Sitzung des paritätischen Komitees für die Führung der Fischerei im Caldonazzo-see vom 11. Dezember 1970 hat dieses Assessorat, auf Vorschlag des Präsidenten der FIPS, versichert ohne weiteres das eigene Aufsichtspersonal, wie dies bereits mit dem Sportfischerverein Trient der Fall war, jedesmal zur Verfügung zu stellen, wenn es die Sektion der FIPS für notwendig hält, wobei der Einsatz beider Aufsichtsdienste, von FIPS und Region verfügt wird. Bisher wurde kein diesbezüglicher Antrag gestellt.

Dieses Assessorat wird jedenfalls alles daran setzen, um jeden Mißbrauch auf das Minimum herabzusetzen bzw. völlig zu unterbinden.

Der Handel und die Ausfuhr von Fischen aus der Provinz, die auch vom zuständigen Personal festgestellt wurden, ist zum größten Teil auf die Fischbeute der Anreihner beschränkt, die das Recht auf den Fischfang vom Ufer aus besitzen. Diese Fische werden von den örtlichen Kaufleuten angekauft und soweit sie an Ort und Stelle nicht abgesetzt werden können, anderswo auf dem Markt gebracht. Es ist freilich nicht ausgeschlossen, daß auch Fische darunter sind, die von Schwarzfischern und in anderen Seen des Gebietes gefangen wurden. Zahlreiche auch in der Vergangenheit an den Bahnhöfen von Trient und Calceranica durchgeführte Kontrollen haben zu keinem Ergebnis geführt; man kann in der Tat nichts dagegen tun, wenn die Fische die vorgeschriebene

Größe haben und nicht während der Schonzeit gefangen wurden. Nur in diesen Fällen wäre der Verkauf untersagt. Während der Zeit erlaubten Fischfanges ist es nicht möglich, den Verkauf zu verbieten, und es ist auch nicht möglich festzustellen, von welchem Fischer oder Händler die Fische kommen, wenn diese die vom Gesetz verlangten Merkmale besitzen.

Wie bereits erwähnt, wurden während der öffentlichen Aufsichtsdienste am See mehrere Geldstrafen verhängt und Netze und Unterwassergewehre beschlagnahmt und dies besonders während der Nachtdienstturnusse, die in den kommenden, für die Fischerei günstigeren Monaten intensiviert werden. In der letzten Sitzung des Komitees vom 28. Januar 1971 wurde der bereits seit geraumer Zeit gemachte Vorschlag genehmigt, dem Aufsichtspersonal ein neues Motorboot zur Verfügung zu stellen, weil das derzeit zur Verfügung stehende Boot sich als ungeeignet erwiesen hat. Auf diese Weise werden die Inspektionsdienste auf dem See erleichtert und die Aufsicht im Seeinneren kann verstärkt werden. Damit können auch allfällige nicht vorschriftsmäßige Netze der Anreihner und jener der Schwarzfischer abgeschleppt werden. Überdies ist ein Beschlusstrag in Ausarbeitung, der eine Kontrolle der Fischer als auch ihrer Netze vorsieht und zwar durch Anbringung eines besonderen Kennzeichens an den Netzen durch das Inspektorat. Mit demselben Beschluß wird es überdies den Fischern zur Pflicht gemacht, die im See ausgelegten Fischernetze mit einem eigenen gut sichtbaren Schwimmer zu versehen. Alle nicht mit den entsprechenden Vorschriften übereinstimmenden Netze werden beschlagnahmt und die Besitzer im Sinne des Art. 59 des Einheitstextes angezeigt.

(In merito a quanto chiesto con la inter-

rogazione di cui all'oggetto si fa presente quanto segue:

Il servizio di sorveglianza sul lago di Caldonazzo, specie dopo la cessazione dell'esercizio della pesca intensiva da commercio da parte del signor Dalmeri, è stato curato con particolare frequenza dall'Ispettorato dipendente. Settimanalmente, in forma saltuaria, e spesso più volte in settimana vengono comandati servizi sul lago sia diurni che notturni. Vennero contestate diverse contravvenzioni sia per pesca con reti che per pesca subacquea e ritirati i relativi attrezzi. Il servizio fu particolarmente intenso nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio in quanto considerati i più propizi e redditizi per la pesca.

Nella seduta del Comitato paritetico per la gestione della pesca sul lago di Caldonazzo dell'11 dicembre 1970 questo Assessorato aderendo alla proposta del Presidente della FIPS, ha assicurato che metterà e volentieri senz'altro a disposizione, come del resto si faceva in precedenza con la società pescatori dilettanti di Trento, il proprio personale di sorveglianza tutte le volte che la sezione FIPS riterrà necessario; comandando il servizio abbinato — guardia volontaria della FIPS e guardapesca regionali —. Fino ad ora non si è mai avuta alcuna richiesta in tal senso.

Questo Assessore comunque farà tutto quanto è possibile per limitare al minimo e se possibile stroncare gli abusi.

Il commercio e la esportazione fuori provincia constatato anche dal dipendente personale è dovuto, per la maggior parte, al pesce pescato dai rivieraschi, aventi il diritto di pesca alla pedina, e raccolto da commercianti locali che, (venduto sul posto quanto è possibile) spediscono il resto su altri mercati; non si può escludere che di tali partite faccia parte anche

pesce proveniente da pescatori di frodo e da altri laghi della zona.

Diversi controlli fatti anche in passato alle stazioni di Trento e Calceranica non hanno dato risultato; non si può infatti procedere se il pesce è regolare dal punto di vista della misura, dell'epoca di divieto di pesca ecc.? In quanto solo in questi casi ne è proibita la vendita. In epoca di pesca consentita, non è possibile proibire la vendita né risalire al pescatore o colpire il commerciante se il pesce ha le caratteristiche volute dalla legge.

Come è stato già sopra ricordato, nei settimanali servizi di sorveglianza comandati sul lago, vennero fatte diverse contravvenzioni con ritiro di reti, fucili subacquei specie nei servizi notturni che verranno sempre più intensificati specie nei prossimi mesi più propizi alla pesca.

Nell'ultima seduta del Comitato del 28 gennaio 1971 è stata anche approvata la proposta, fatta già da tempo dall'Ispettorato, di dotare il personale di sorveglianza di una barca nuova a motore, in quanto quella ora in dotazione non si presta allo scopo. Verranno così facilitati i servizi di perlustrazione sul lago e quindi intensificata la sorveglianza con puntate più frequenti al largo dalla riva per poter arpionare eventuali reti dei rivieraschi non in regola con le disposizioni legislative e degli eventuali altri pescatori di frodo.

E' stato inoltre disposto per una proposta di delibera con l'intento di istituire un controllo dei pescatori autorizzati alla pesca alla pedina e delle reti in loro possesso attraverso l'apposizione da parte dell'Ispettorato di un apposito contrassegno alle singole reti. Con la stessa delibera è fatto pure obbligo ai pescatori di munire le reti, tese nei laghi per la pesca, di apposito segnale galleggiante ben visibile. Tutte le reti trovate non conformi alle disposizioni di

cui sopra saranno sequestrate ed i possessori denunciati a termine dell'art. 59 del T.U.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ringrazio l'assessore per l'ampiezza e il dettaglio della risposta e per gli aspetti positivi che in essa sono contenuti. Se alle buone intenzioni seguiranno gli atti, con ogni probabilità il fenomeno lamentato dovrebbe, se non sparire, ridursi. C'è nella risposta dell'assessore qualche cosa che risente di una difesa d'ufficio, che evidentemente era inevitabile da parte di chi è preposto alla sorveglianza, che io accetto con molto beneficio di inventario. Cioè è vero che sono i mesi estivi i più propizi alla pesca, ma questo, che è vero, viene a dimostrare falso l'asserto che il materiale ittico, cioè il pesce venduto l'inverno scorso, proveniva in maggior parte dai pescatori autorizzati, cioè dai rivieraschi alla pedina. Tanto più che di inverno è noto che i banchi o i branchi di pesci si ritirano verso il largo e la pesca da riva, dove arrivano con le reti, con il palo, dà frutti molto scarsi; quindi evidentemente quella abbondanza di pescato durante i mesi invernali, di cui si è constatata l'esistenza attraverso i controlli sulle ferrovie dello Stato ecc., era quasi sicuramente, per non dire sicuramente, di provenienza fraudolenta, cioè pesca al largo da parte di gente non autorizzata. Quindi bisogna tenere gli occhi aperti anche di inverno dentro al largo più ancora che sulle sponde perché durante l'inverno, ripeto, dove l'acqua è poco profonda, tanto il gelo incomincia presto a circondare le sponde, rendendo addirittura impossibile per qualche tempo di praticare la pesca, e poi proprio c'è questo fenomeno di arretramento verso le parti più profonde

di tutto o quasi tutto il pesce. Quindi sostanzialmente, ripeto, sono soddisfatto purché si dia seguito a questi provvedimenti, perché fra il resto le reti non sono di scarso valore, e quindi il sequestro, l'arpionamento, la asportazione di reti che non siano in regola, è la cosa che può scoraggiare ancora di più che una contravvenzione o una contestazione di multa, perché la rete, specialmente quelle che fanno molti danni, quindi reti grandi, costano decine di migliaia di lire, e lì bisogna essere senza pietà, perché evidentemente nessuno ha diritto, quando c'è gente che paga e che è in regola, nessuno ha diritto di pescare più degli altri e con i mezzi non consentiti senza poi neanche pagare. Quindi mi auguro che le misure prese abbiano seguito. E voglio fare un'altra osservazione, ed è questa: io so, come sa sicuramente l'assessore se gli ha riferito il responsabile dell'assessorato, che da parte dei rivieraschi c'è stato molto allarme per quella misura della timbratura, della punzonatura delle reti, e sono andato anch'io ad una loro riunione e ho cercato di persuadermi che non è una misura persecutoria ma in definitiva è una misura che finirà con tutelarli dagli abusi di chi non sta in regola. Certo è che se si vuole che questa od altre misure di controllo, su questa gente che ha un diritto ormai secolare, tradizionale, come sappiamo, diventi efficace, e sia accolta con una certa persuasione, bisognerà come contromisura garantirgli che i pescatori di frodo vengono veramente perseguiti, e soprattutto quelli con le reti, perché non è neanche difficile trovare il pescatorello, il ragazzo che viene da fuori provincia che non è in regola con la licenza e dargli la multa, è giusto dargli la contravvenzione se non è in regola, però danni al lago con la lenza nessuno riesce a farne. Quindi a maggior ragione perseguire quelli che fanno effettivamente dei prelievi molto robusti e che non stanno a guardare fra il

resto né le epoche di divieto, né le misure né niente, perché quel che prendono prendono e si portano via tutto.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 227 della cons. Gebert-Deeg e Posch all'assessore alla sanità:

I sottoscritti Consiglieri regionali si permettono di rilevare che il Direttore Generale dell'INAIL con lettera 9 gennaio 1971 ha disposto l'assunzione provvisoria di quaranta dipendenti ausiliari per servizi vari mediante il trasferimento dalle vecchie Province in Provincia di Bolzano.

Ciò facendo si sta ledendo non solo il diritto dei gruppi etnici ad un'occupazione negli ospedali della Provincia, ma altresì il precetto della bilinguità nell'ambito dei pubblici servizi sanitari.

I sottoscritti desiderano pertanto sapere:

- *se l'Assessore alla sanità è a conoscenza di quanto sopra;*
- *caso affermativo, perché non si è provveduto per far sì che i posti resisi vacanti vengano assegnati a elementi residenti in Provincia di Bolzano;*
- *se il personale ausiliario provvisorio attualmente alle dipendenze dell'Ospedale Civile stia in tal modo perdendo o meno il proprio posto di lavoro, cosa questa paventata da parte degli interessati.*

I sottoscritti Consiglieri chiedono pertanto che l'Assessorato competente intervenga tempestivamente, al fine di evitare le conseguenze paventate.

La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Sehr verehrter Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Der Herr Präsident hat selbst vermerkt, daß wenn eine dringende Anfrage, die am 15. Jänner gestellt ist, heute nach sechs Monaten zur Beantwortung kommt, nicht gerade als dringend angesehen wurde. Ich möchte, da der Tatbestand betreffs dieser Anfrage in der Zwischenzeit durch Interventionen auch auf höchsten parteipolitischen Ebenen von seiten der Südtiroler Volkspartei, aufgrund von Artikeln und Pressenachrichten als Problem bekannt ist, nur noch einige Bemerkungen zu dieser Anfrage richten.

Ich möchte vorausschicken, daß diese Nachricht, die hier zu dieser Anfrage geführt hat, am 14. Jänner an mich herangetragen wurde und zwar mit einer wirklich erschütternden Feststellung, daß solche Dinge möglich sind. Ich glaube, daß gerade der Vorgang dieses ganzen Falles nicht demokratischen Regeln entspricht. Wir wissen, daß die Sanitätsreform in sich die Eingliederung der INAIL-Krankenhäuser in die Allgemeinen Krankenhäuser der betreffenden Regionen vorsieht. Das war also für die Regionen mit Normalstatut bereits festgelegt; für die Regionen mit Sonderstatut war wenige Tage vorher in einer Sitzung des Gesundheitsrates der Region über Antrag des zuständigen Herrn Assessors als richtungweisend festgehalten, daß wenn die Voraussetzungen geschaffen sind, auch in den beiden Provinzen Bozen und Trient diese Krankenhäuser eingliedert werden in das Krankenhausnetz der öffentlichen Krankenhäuser. Am 13., 14. Jänner verbreitete sich dann die Nachricht im INAIL-Krankenhaus Meran selbst und von dort kamen auch die ersten alarmierenden Nachrichten, daß plötzlich 40 bzw. 41 Personen schier über Nacht ein Versetzungsschreiben des zuständigen Personalchefs oder Direk-

tors der INAIL in Rom zugestellt bekommen haben, wonach sie zum Beispiel von Catania nach Meran kommen sollten. Mir ist gesagt worden, daß einige Personen, die kommen sollten, selbst über diese Vorgangsweise erschüttert waren, weil sie die gar nie gefragt hatten hierher gesetzt zu werden. Also sie selbst haben diese Art unwürdigend und demütigend gefunden. Man hat den Eindruck, daß die politischen vereinbarungen, die zum Beispiel das Krankenhausgesetz für die Provinz Bozen vorsieht, demnach in den Krankenhäusern der Proporz zugesichert ist und damit qualifizierte und auch Anlernkräfte in den Krankenhäusern auch der deutschen Volksgruppe mehr zustehen sollen und daß dies als eine neue politische Linie vor allen Dingen auch für jene Spitäler gelten sollte, die bisher in keiner Weise diesem Grundsatz Rechnung getragen haben, hier zu Fall kommen sollte. Wir wissen, daß in der INAIL nur sehr wenige Krankenpflegerinnen und noch weniger Hilfspersonal der deutschen Volksgruppe tätig ist und daß damit eigentlich kurz vor Torschluß die volle Stellenbesetzung vorgenommen werden sollte. Den Eindruck muß man haben, damit wäre das Recht auf Arbeitsplätze von seiten der deutschen Volksgruppe für eine Generation sehr beschränkt werden. Wir wissen auch, daß die INAIL hier gebaut wurde, weil gesagt wurde, die Menschen dieser Provinz bräuchten auch diesen Dienst. Ich meine, wenn sie aus dieser Überzeugung die INAIL hier gekauft und gebaut hat, dann muß sie zur Kenntnis nehmen, daß in dieser Provinz drei Sprachgruppen leben und daß auch die deutsche Volksgruppe, wenn der Dienst für sie da sein soll, das Recht hat, in ihrer Muttersprache und von ihren Leuten betreut zu werden.

Ich möchte also mit allem Nachdruck gegen solche Vorgangsweisen protestieren und

die Intervention aller politischen Kräfte fordern, daß die Verletzungen demokratischer und, ich möchte sagen, juridischer Verpflichtungen nicht mehr vorkomme.

(Egregio signor Presidente! Egregi Colleghi! Il Presidente stesso ha rimarcato che se una interrogazione presentata con urgenza il 15 gennaio viene posta in discussione a distanza di ben sei mesi, non la si è davvero considerata urgente! Dato che attraverso interventi, anche a carattere altamente politico da parte della S.V.P., la materia dell'interrogazione, oggetto pure di notizie ed articoli di stampa, è venuta nel frattempo a costituire un problema piuttosto scottante, desidero esprimere al riguardo ancora alcune considerazioni.

Vorrei premettere che i ragguagli, sui quali si fonda questa interrogazione, sono giunti a me il 14 gennaio, accompagnati ovviamente dall'amara constatazione che possano realmente verificarsi casi del genere. Ritengo proprio che il procedimento dell'insieme non si conformi davvero ai principi della democrazia. Noi sappiamo come la riforma sanitaria preveda l'unificazione degli Ospedali INAIL con gli Ospedali civili delle relative Regioni. Questo è in ogni modo quanto stabilito per le Regioni a Statuto ordinario; per quelle a Statuto speciale si era, su proposta del competente Assessore, orientativamente previsto in una seduta tenuta alcuni giorni prima dal Consiglio di Sanità della Regione, che, previa creazione delle necessarie premesse, anche nelle due province di Bolzano e Trento gli Ospedali INAIL vengano incorporati nel complesso degli Ospedali civili. Il 13, 14 gennaio la notizia dilagò fino allo stesso Ospedale INAIL di Merano, da dove giunsero poi anche le prime allarmanti comunicazioni secondo cui 40 o 41 persone avrebbero ricevuto, pressoché nel giro di una notte,

da parte del Capo Personale o Direttore dell'INAIL di Roma la notifica di trasferimento, diciamo ad esempio da Catania a Merano. Mi è stato riferito che alcune delle persone, delle quali è appunto previsto il trasferimento quasi, sono esse stesse rimaste scosse da siffatta procedura, in quanto non erano neppure state interpellate in merito, il che significa che anche costoro reputano tale sistema deplorabile ed umiliante. Vigè l'impressione che gli accordi politici che, fra l'altro, prevedono per Bolzano una legge ospedaliera in base alla quale dovrebbe essere assicurata in materia la proporzionale etnica, cioè l'assegnazione agli ospedali di un maggior numero di personale qualificato e personale ausiliario di appartenenza al gruppo etnico tedesco, assegnazione, basata così facendo, su quella nuova linea politica da applicarsi soprattutto a quegli ospedali che hanno finora ignorato questo principio, vigè l'impressione, ripeto, che il tutto sia destinato ad andare a monte. Sappiamo benissimo come nell'ambito dell'INAIL prestino servizio pochissime infermiere di lingua tedesca ed un numero ancora più ridotto di personale ausiliario, per cui si dovrebbe in merito provvedere a tempo a regolare la questione della proporzionale; evitare, in parole povere, di chiudere la porta della stalla dopo che i buoi sono usciti, poiché caso contrario vedremmo limitato il diritto all'occupazione dei posti da parte del gruppo etnico tedesco per una intera generazione. Sappiamo altresì che il complesso INAIL venne costruito qui in quanto si disse che anche gli abitanti di questa Provincia abbisognano di tale servizio. Ritengo quindi che se si è provveduto a detta istituzione sulla base del citato principio, vada anche tenuto conto che in questa Provincia vivono tre gruppi etnici, e che pertanto anche gli appartenenti al gruppo etnico tedesco hanno il

diritto di essere assistiti da gente della loro lingua.

Avanzo perciò le più energiche proteste contro siffatti procedimenti, reclamando nel contempo un intervento di tutte le forze politiche, volto ad evitare l'ulteriore violazione dei principi democratici e, direi, anche di quelli giuridici.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): In risposta all'interrogazione urgente n. 227 del 15 gennaio c.a. dei consiglieri regionali signora Waltraud Gebert-Deeg e signor Pepi Posch, in merito al problema delle assunzioni disposte dal Direttore Generale dell'INAIL presso il Centro Traumatologico Ortopedico di Merano, sono in grado di rispondere quanto segue:

L'Assessore alla sanità non era a conoscenza del problema delle assunzioni.

Il Direttore generale dell'INAIL, avvalendosi di una propria facoltà, ha provveduto ad assumere direttamente un rilevante numero di personale ausiliario, che poi ha destinato ai vari Centri traumatologici ortopedici INAIL esistenti in Italia, a copertura di posti vacanti.

Appena avuta notizia di ciò, l'Assessore regionale alla sanità ed altresì autorevolmente il Presidente della Giunta regionale, anche su richiesta delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'INAIL, sono intervenuti con tempestività e con decisione sia presso la Presidenza e la Direzione generale dell'Istituto, sia presso il Ministro del lavoro e della previdenza sociale cui compete la vigilanza ed il controllo sull'INAIL.

A questi interventi si è affiancato altresì quello del Comune di Merano.

I risultati pratici ottenuti possono essere considerati di piena soddisfazione: dei 22 ausiliari assunti fuori provincia, solo 5 si erano presentati per assumere servizio.

Il Direttore generale ha assicurato che tutti gli altri sarebbero stati sostituiti con personale locale, avendo il dovuto riguardo anche all'appartenenza ai vari gruppi linguistici.

Nel quadro di queste nuove assunzioni, che sono già iniziate, si è risolto anche il problema degli ausiliari assunti a tempo determinato e chiamati « ventini »: infatti questi dipendenti hanno ottenuto la trasformazione del loro rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.

In tal modo è stato scongiurato il paventato licenziamento degli stessi.

PRESIDENTE: La parola alla consigliere Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Herr Assessor, ich danke Ihnen, daß Sie sich verwendet haben! Ich muß aber sagen, daß ich glaube, daß man diesen Dingen mit wachsamem Auge weiterhin begegnen muß. Sie wissen, daß kürzlich zum Beispiel das Krankenhaus von Meran aufmerksam gemacht hat, eine Eingliederung der INAIL in den Krankenhauskomplex des Provinzkrankenhauses Meran sei derzeit nicht ratsam, weil dadurch eine schwere finanzielle Belastung auf das Krankenhaus zukäme. Es muß bedacht werden, daß ein Verhältnis zwischen Kranken und Personal notwendig ist, aber nicht ein Überverhältnis aus politischen Gründen gefördert wird. Sie kennen ja die Situation ganz genau. Ich glaube, daß man hier noch nicht die Dinge unbedingt im Lot halten

wird. Ich möchte hinweisen, daß ich es unkorrekt von der Leitung der INAIL finde, wenn sie weiß, daß hier im Regionalgesetz den Proporz festgelegt und Sie nicht einmal verständigt werden, wenn solche Verschiebungen vorgenommen werden. Ich möchte sagen, daß Sie wirklich das Recht haben, einmal auch zu protestieren, denn man kann nicht eine politisch verantwortliche Persönlichkeit einfach übergehen und vor die vollendeten Tatsachen setzen, die das Recht der Bürger und der Volksgruppen verletzen.

(La ringrazio signor Assessore per il suo interessamento. Mi consenta tuttavia di dire che a mio avviso sarebbe d'uopo continuare a vigilare su questa faccenda. Lei sa, ad esempio, come proprio ultimamente l'ospedale di Merano, richiamando l'attenzione sulla cosa, abbia dichiarato sconsigliabile, ora come ora, l'incorporamento dell'INAIL nel complesso ospedaliero provinciale di Merano. E' bene tener presente che un rapporto fra pazienti e personale è, sì, necessario, ma non però in modo tale da sconfinare su piano politico. La situazione le è del resto ben nota. Credo proprio che non si sia entrati ancora nell'ordine di idee di far assolutamente quadrare la faccenda. Personalmente reputo scorretto il comportamento della Direzione INAIL la quale, pur sapendo come la legge regionale preveda il rispetto della proporzionale etnica, procede a siffatti spostamenti senza nemmeno curarsi di notificarlo all'Assessore competente. Lei avrebbe in questo caso tutto il diritto di protestare, signor Assessore, poiché non è infatti ammissibile ignorare una Personalità politicamente responsabile, mettendola semplicemente davanti al fatto compiuto, un fatto che viola il diritto, sia del cittadino che dei gruppi politici.)

PRESIDENTE: Per quanto riguarda queste interrogazioni così dette urgenti devo precisare che il regolamento non prevede una trattazione speciale di esse. Se un consigliere vuole avere una risposta urgente bisogna che chieda una risposta scritta, perché una risposta scritta la può avere nel giro di 2 settimane circa, mentre le altre interrogazioni vengono rimandate a richiesta o dell'interrogante, o dell'assessore, per motivi diversi. Dunque, non è colpa della Presidenza se le così dette interrogazioni urgenti sono rimaste lì.

Interrogazione n. 231 dei cons. Pruner e Sembenotti all'assessore alla sanità:

I sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido,

constatato che il problema del reinserimento degli emigrati della Regione Trentino - Alto Adige all'estero per ragioni di lavoro non mostra per nulla ancora — di fronte alla difficile situazione economica e sociale locale e nazionale — i sintomi di una giusta positiva, anche se prospettica, soluzione;

accertato, che i più lodevoli sforzi dei sindacati ed associazioni a carattere privato esistenti ed operanti, tesi ad affrontare i numerosi e complessi problemi degli emigrati all'estero, non riescono obiettivamente a soddisfare in maniera adeguata e necessaria le esigenze degli emigrati stessi;

chiedono alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non intenda far assumere direttamente alla Regione il compito di affrontare tutta la problematica relativa agli emigrati (assistenza, studi ed indagini, coordinamento, provvedimenti finanziari, economici e sociali a favore della categoria ecc.) con l'istituzione di un ufficio apposito presso l'Assessorato all'assistenza e pre-

videnza sociale, come pure con la predisposizione di una legge a favore degli emigrati, alla stregua di quanto è già recentemente avvenuto in altra Regione a Statuto speciale dove il fenomeno in fatto di emigrazione per lavoro presenta caratteristiche analoghe a quelle del Trentino - Alto Adige;

chiedono inoltre quali altre eventuali provvidenze la Giunta regionale abbia in animo di realizzare a favore della predetta categoria di lavoratori all'estero, onde dimostrare loro la meritata riconoscenza della collettività locale ed esprimere così un gesto di umana solidarietà e concreto aiuto.

Distintamente ossequiamo.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Signor Presidente, uno dei tanti problemi che affliggono la nostra società, dei più impellenti, è appunto quello dell'emigrazione, delle forze lavorative all'estero, per cui si chiede che l'ente pubblico trovi dei rimedi. Del problema si parla da molti e molti anni; già fin dall'inizio di una certa ripresa economica del 1962, 1963, seguita poi da una recessione altrettanto interessante e altrettanto preoccupante, il problema non ha fatto alcun passo avanti per una positiva soluzione. Gli emigrati all'estero sono ancora numerosissimi, non conosciamo esattamente il numero; penso che nessuna statistica, che nessun ente pubblico riesca ad avere una cognizione esatta della consistenza dei lavoratori che si trovano all'estero, per diverse ragioni: perché sono fluttuanti, perché gli emigranti non sempre denunciano la propria partenza, perché gli emigranti stessi sono interessati a mantenere nell'incognito, nel segreto, il proprio stato, secondo quelle che sono le convinzioni degli emigranti stessi, di soggezione, di inferiorità ri-

spetto ad altre persone, ad altri più fortunati, che trovano una loro sistemazione all'interno. Sappiamo quanto tristi siano le condizioni di certi emigranti, in possesso di titoli di studio, che lavorano all'estero umilmente in una azienda quali semplici manovali o semplici prestatori d'opera in una fabbrica, in qualità di meccanici, in qualità di apprendisti od altro. Perciò le reali situazioni e il reale numero di questi nostri concittadini sfortunati all'estero non figura in statistiche, come ho detto, ufficiali, e non è noto agli enti che sovrintendono alla economia e alle condizioni e ai problemi sociali della nostra comunità.

Sta di fatto però che il problema esiste e che da parte degli emigrati viene continuamente reclamato un intervento dell'ente pubblico, dei responsabili della cosa pubblica, affinché venga a cessare questo triste fenomeno, affinché venga ricercato un posto di lavoro all'interno. Per questa ragione noi abbiamo presentato all'on. Giunta, all'assessore competente in materia di assistenza, di previdenza sociale e di problemi economici, un documento, per chiedere quale è l'intendimento della Giunta per far fronte a una situazione di questo genere. Prima di tutto abbiamo chiesto che venga costituito un ufficio apposito presso la Regione, il quale si interessi più da vicino dei problemi degli emigranti, dando un aiuto alle associazioni, ai sodalizi, però sempre di carattere privatistico, esistenti ed operanti, i quali fanno del loro meglio per cercare uno sbocco, una via di uscita da questa difficile situazione.

Però abbiamo detto che non è sufficiente il sodalizio, l'associazione privata, ma è necessario l'intervento diretto dell'ente pubblico con disponibilità anche di ordine finanziario. Questo lo spirito che ha informato gli interroganti nel presentare questo documento. Noi attendiamo quindi che da parte dell'ente pubblico si

svolga qualche iniziativa, che l'ente pubblico assuma qualche iniziativa, per porre fine ad una ingiusta condizione di numerosissimi nostri giovani operai all'estero. Nel frattempo noi abbiamo presentato un disegno di legge, e speriamo che questo disegno di legge sia stato nel frattempo esaminato, giudicato, istruito da parte della Giunta e attendiamo quindi l'esito; attendiamo una risposta sia alla presente interrogazione, sia a quello che sarà poi oggetto di ulteriore discussione, cioè il disegno di legge da noi presentato a favore delle categorie dei lavoratori all'estero.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Il problema delle esigenze e delle aspettative dei numerosi emigrati, che dalle valli della nostra regione si sono portati all'estero per trovarvi un lavoro, è certamente assai complesso ed investe aspetti politici, giuridici, sociali ed economici di grande rilevanza.

Con l'interrogazione n. 231 i consiglieri regionali dott. Enrico Pruner e dott. Guido Sembenotti intendono anzitutto, a mio modo di vedere, attirare nuovamente l'attenzione della Giunta regionale su questo problema, che certamente nel Trentino - Alto Adige riveste dimensioni ragguardevoli, e sollecitare l'espressione di un giudizio circa il modo migliore con il quale la nostra amministrazione può assolvere alle sue funzioni ed ai suoi compiti verso questa parte benemerita della propria popolazione.

A questo riguardo posso rispondere come segue: la Giunta regionale, pur in mezzo ai molti impegni che deve affrontare per svolgere un'attività intesa a migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle nostre popolazioni, ha

sempre riservato una particolare attenzione ai problemi degli emigrati.

Ne fanno fede provvedimenti legislativi ed amministrativi che Consiglio regionale e Giunta hanno via via negli anni adottato e che attengono al miglioramento delle prestazioni previdenziali ed assicurative di malattia a favore degli emigrati e loro familiari a carico, al potenziamento degli insediamenti industriali per offrire occasioni di lavoro anche in Patria, alla concessione di assistenze di varia natura.

Per parte loro anche le Province di Trento e di Bolzano, debbo qui ricordare, hanno promosso iniziative nel settore dell'istruzione professionale e nel settore della casa, che hanno certamente un interesse diretto per i nostri emigrati.

In più occasioni Presidenti ed Assessori regionali e provinciali si sono portati nei vari Stati dove lavorano trentini e sudtirolesi, hanno preso contatto con questi gruppi e con le loro associazioni rappresentative e si sono interessati ai loro problemi segnalando ai Consolati ed agli Uffici delle competenti sedi dello Stato (Ministero degli esteri, Ministero del Lavoro), proposte concrete, per ovviare ad inconvenienti ed a carenze riscontrate.

Si tratta complessivamente di un'attività che gli enti autonomi hanno cercato di sviluppare, in collaborazione con altre amministrazioni locali, particolarmente Comuni, e ricercando l'intesa con quelle associazioni che in provincia di Trento ed in provincia di Bolzano organizzano gli emigrati e tutelano i loro interessi morali e materiali.

Debbo qui rilevare, come del resto hanno fatto anche i Consiglieri regionali interroganti, le benemerite acquisite da queste associazioni di emigrati, che operano prevalentemente sul piano volontaristico e che godono di larga popolarità fra i gruppi corregionali all'estero.

E' chiaro che queste associazioni non riescono a risolvere tutti i problemi: la loro natura di liberi sodalizi pone loro dei limiti nello sforzo di giungere a talune soluzioni, per le quali si esigono provvedimenti legislativi od amministrativi, cui provvedono istituzionalmente lo Stato ed i vari enti pubblici.

E' altrettanto evidente però che il ruolo di queste associazioni è prezioso ed insostituibile, perché esse garantiscono, al di là di ogni burocratizzazione e formalizzazione, una diretta possibilità di espressione e di formazione.

Si tratta quindi di individuare il modo migliore di agganciare la carica di rappresentanza popolare, propria di queste associazioni e la loro capacità di elaborazione e di presentazione di proposte e di segnalazioni con i poteri decisorii e di intervento propri degli enti pubblici.

Ed è qui che mi permetto esprimere qualche perplessità in ordine alla suggerita istituzione di un ufficio apposito presso l'Assessorato all'assistenza e previdenza sociale: la perplessità deriva dal fatto che, anche a prescindere dalla circostanza che la divisione regionale all'assistenza non fa parte dell'Assessorato alla previdenza ed alla sanità, la titolarità delle competenze che interessano i nostri emigrati non può essere ricondotta nell'ambito della regione ad un solo Assessorato, in quanto la ripartizione degli affari, per necessità di cose, attribuisce queste competenze a più uffici: alla divisione assistenza, all'ispettorato alla sanità ed alla previdenza sociale, all'ispettorato all'industria, all'ispettorato enti locali e così via.

In più è da sottolineare che le stesse Province autonome di Trento e di Bolzano esercitano particolari competenze che sono di grande interesse per i nostri emigrati: basti pensare all'edilizia popolare, all'istruzione in generale ed all'istruzione professionale in particolare, all'urbanistica ed all'artigianato: la concentrazione

ne in un unico ufficio degli affari che interessano l'emigrazione e che sono riferibili alle varie competenze anzidette, rappresenta un'impresa difficile per la diversità degli enti che vi sono preposti e corre il rischio di diventare praticamente un semplice ufficio incaricato di fornire agli emigrati informazioni in merito alle questioni di competenza regionale e provinciale, che li interessano.

Con ciò però non intendo misconoscere la necessità, sottolineata dai Consiglieri regionali interroganti, di accentuare l'attività delle nostre istituzioni autonome a favore degli emigranti.

E allora, che fare? Mi pare si possa proporre senz'altro l'opportunità di una costante opera di sensibilizzazione di tutti gli organismi politico-amministrativi, che sono in qualche modo interessati ai problemi dell'emigrazione, affinché ognuno, nel settore di propria competenza, studi ed adotti provvedimenti atti a rispondere alle esigenze di quella parte della nostra popolazione che svolge attività lavorativa all'estero.

In questo quadro, la Regione e le Province autonome potranno anche promuovere sul piano legislativo quegli interventi che si ritengono necessari per rispondere a particolari necessità degli emigrati.

I consessi legislativi e gli organi esecutivi dei nostri enti autonomi potranno rappresentare sedi di sintesi e di convergenza, nelle quali trattare i problemi ed affrontare le decisioni del caso.

Da queste sedi dovrà discendere un'efficace opera di sensibilizzazione e di attivizzazione degli uffici regionali e provinciali preposti a materie che interessano la emigrazione.

Su questo piano la Giunta regionale assicura il proprio costante interessamento ed esprime la volontà politica di muoversi in positivo e nel concreto.

Essa è altresì aperta e disponibile a tutti i suggerimenti ed alle proposte che singoli Consiglieri regionali o i loro gruppi politici vorranno presentare per risolvere i problemi umano, sociale ed economici dei nostri emigrati.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Io ringrazio il signor assessore sia per la tempestività della risposta, e anche per la cura dimostrata, nel senso che io avevo fatto una interrogazione con risposta orale e il signor assessore si è premurato di anticipare questa sua risposta con una risposta scritta, che ho avuto mesi fa. Quindi prendo atto della buona volontà dimostrata dal signor assessore, mi auguro solo che, avendo io presentato l'interrogazione al Presidente e avendo risposto l'assessore, la risposta del signor assessore sia la risposta della Giunta. Dico questo nel senso che anche il contenuto della risposta del signor assessore dimostra che lo stesso assessore, e con questo la Giunta, attribuisce al problema quella importanza che il problema merita, in quanto anche le valutazioni, gli argomenti riportati nella sua risposta sono numerosi, sono validi, sono pieni di contenuto e questo non può essere altro che oggetto di soddisfazione da parte di noi interroganti. Tuttavia devo dire che le cose rimangono poi lì, fino a questo momento; i provvedimenti, la buona volontà previsti e prevedibili, devono tradursi in concrete misure, come prospettato nella risposta del signor assessore. Ciononostante noi possiamo affermare che nell'insieme il signor assessore ci ha soddisfatti, non per il risultato che si è o che si sia potuto ottenere e verificare nel problema grosso, importante, degli emigranti, ma per aver lasciato in-

travvedere che la Giunta stessa ha intenzioni serie di affrontare il problema stesso. Io ringrazio per i particolari dati, forniti, ed auspico che si provveda, entro termini ragionevoli, alla conclusione di questi gravi problemi.

Se questo mi è concesso, vorrei fare ancora una domanda, in sede di replica non dovrei farlo ma ho ancora un minuto di tempo. Per quanto riguarda l'imposta di famiglia sono d'accordo con lei, per quanto riguarda invece l'imposta di consumo sui materiali di fabbrica per l'edilizia sviluppata dagli emigrati, lì c'è un problema ancora da risolvere, c'è una questione da risolvere: l'esenzione dall'imposta di consumo per i materiali di fabbrica. So che i comuni non la applicano, e bisognerebbe appunto, se questo mi è permesso, — poi non approfitto più della sua pazienza —, bisognerebbe che la Giunta si rendesse parte attiva per informare i comuni, affinché non si verificino questi equivoci, queste anomalie, a danno appunto della classe lavorativa degli emigranti.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 234 del cons. Crespi all'assessore alla sanità:

Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'on. Assessore alla sanità per conoscere se egli può dare formale assicurazione che i laboratori degli ospedali civili di Trento e Bolzano o, al caso, i laboratori provinciali d'igiene, siano in grado di determinare, mediante le nuove tecniche messe a punto dagli scienziati americani e di altri Paesi, la presenza nel sangue di un ammalato di tumore di quell'enzima capace di trasformare un virus RNA in DNA e quindi anche responsabile della trasformazione definitiva ed irreversibile di una cellula sana in una cellula tumorale.

Risulta infatti evidente — almeno da

quanto può capire il profano dalla volgarizzazione che stampa e TV hanno fatto della eccezionale scoperta — che la determinazione di tale enzima nel sangue del malato è fondamentale per una diagnosi precoce della malattia tumorale e quindi per una cura radicale della stessa sia pure secondo i metodi tradizionali, senza peraltro escludere che in un futuro più o meno prossimo si possa, partendo da questo stesso enzima, trovare una cura o un vaccino capace di debellare in maniera definitiva il terribile morbo.

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede inoltre — nel caso la risposta dell'on. Assessore dovesse essere negativa — se egli non ritenga di mettere a disposizione delle amministrazioni ospedaliere di Trento e Bolzano un fondo speciale per permettere a due medici, designati dalle stesse amministrazioni, di seguire presso qualche Istituto superiore od università americana, un corso che li metta appunto in grado di padroneggiare le tecniche di cui sopra.

Risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Fronza:

« Con riferimento alla interrogazione n. 234 del 3 febbraio u.s., si comunica che la possibilità di individuare mediante analisi cliniche l'esistenza di una malattia neoplastica, con una diagnosi tempestiva e precoce, viene perseguita con ostinata costanza da ricercatori e da laboratoristi da oltre 50 anni.

E' noto infatti come la prognosi della malattia neoplastica dipende in massima parte dalla tempestività della diagnosi: quanto più la diagnosi è precoce, tanto più è aumentata la possibilità di guarire la malattia.

L'ideale per riconoscere il più precocemente possibile, in maniera specifica e sicura l'esi-

stenza di un tumore, sarebbe dato dalla possibilità di mettere a punto un « test » che dia già negli stadi iniziali almeno il 90% di risultati positivi, corretti e sicuri. I risultati devono essere attendibili e riproducibili ed il test deve essere di facile esecuzione tecnica, preferibilmente sierologico ed adattabile a ricerche di massa.

Da autorevoli informazioni assunte, mi risulta che oggi un test che risponda a questi requisiti non esiste e neppure si è in grado di prevedere se nel prossimo futuro si potrà realizzare.

Tale vecchia e pressante aspirazione degli oncologi rimane ancor vana, anche se almeno una volta al mese sui giornali compare la notizia di una nuova terapia o di un nuovo metodo di diagnosi precoce. Devesi altresì rilevare che tutti questi procedimenti di analisi sono estremamente complicati, lunghi e con molti passaggi chimici che aumentano la percentuale di errore durante le manipolazioni, estremamente costosi a causa dei molti apparecchi e reagenti necessari, con il risultato di fornire dati assai opinabili sulla loro veridicità.

Sommariamente le ricerche vertono sulle seguenti metodiche:

- a) *Metodi sierodiagnostici* su base immunitaria, quali la ricerca di antigeni e di anticorpi. Gli ultimi esperimenti di Sachs e della Chloe Tal, del Weizmann Institute di Israele, con la globulina T sono prevedibilmente negativi e lo stesso dicasi delle ricerche di Seligmann, Gallo, Yang Ting, del National Cancer Institute USA, anche se è prematuro esprimere un giudizio, che, data la recente scoperta, non può essere definitivo.
- b) *Metodi di labilità colloidale sierica*. Anche questi metodi sono imprecisi perché più

stati morbosi danno uguali positività (gravidanza, lue, tbc, ecc.).

- c) *Metodi fisico-chimici*. Ad esempio polarografici. Tutti questi metodi presentano una alta percentuale di errori e sono validi solo in sede statistica di grandi numeri.
- d) *Metodi di reazione enzimatica*. Questi metodi, dall'iniziale studio di Abderhalden, si sono rivelati abbastanza precisi sia statisticamente che individualmente, ma sono talmente complicati e lunghi, a causa dei molteplici passaggi chimici, che è praticamente impossibile realizzarli per scopi di diagnosi precoce collettiva.
- e) *Reazioni citolitiche ed altre reazioni biologiche*. I lavori relativi a dette ricerche che furono imponenti dal 1910 al 1940 circa, sono ora pressoché abbandonati poiché questi metodi presentano gli stessi inconvenienti del b).

Devesi infine rilevare un fatto estremamente importante e cioè che buona parte di questi esperimenti riguardano soltanto animali di laboratorio con cancri trapiantati o spontanei ma in soggetti ad alta incidenza neoplastica, e cioè in soggetti aventi una biologia del cancro differente da quella del cancro umano.

Risulta altresì che il Direttore dell'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, prof. Marcello Pietrojusti, interrogato in merito al problema della diagnosi precoce del cancro mediante esame del sangue, ha fatto presente che a tutt'oggi non esiste un metodo preciso che dia garanzie sufficienti per un suo largo impiego. Il metodo di Temin, sul quale però ancora non si hanno informazioni dettagliate, si basa sulla ricerca nel sangue di una proteina specifica. In passato analoghi esa-

mi sono stati studiati, come quello delle Malignolipine che pure aveva suscitato tanti entusiasmi. Studi successivi e ricerche su numerosi gruppi di popolazione hanno purtroppo dimostrato la non specificità delle metodiche. Quindi anche nel caso delle ricerche di Temin sembra assolutamente prematuro giudicarne il valore e la possibilità di impiego come metodo di routine.

Il prof. Garattini (dell'Istituto di ricerche biochimiche « Negri » di Milano) ha confermato quanto sopra e cioè che attualmente i lavori per l'individuazione sierologica di proteine specifiche neoplastiche (gruppo Temin, pubblicato sulla rivista « Nature ») sono ancora allo stato sperimentale.

Tutto ciò premesso, nel mentre condivido con la S. V. la convinzione che sia necessario una costante opera di aggiornamento in campo oncologico da parte dei centri ospedalieri specializzati della nostra Regione, devo purtroppo prendere atto che la scienza medica internazionale è tuttora in fase di ricerca e di sperimentazione.

Già negli anni passati medici e specialisti del Centro Tumori di Borgo Valsugana si sono portati in America, in Inghilterra per seguire da vicino le più moderne metodiche di lotta contro i tumori: mi risulta che anche quest'anno avranno luogo questi viaggi di studio, nei confronti dei quali la Regione non farà mancare il proprio aiuto.

L'intento è quello indicato dal Consigliere regionale interrogante: fare in modo che tutti i moderni ritrovati sia in campo diagnostico che curativo nella lotta contro le neoplasie possano essere attentamente considerati dai reparti specialistici dei nostri maggiori ospedali e provvedere a che personale ed attrezzature specializzati degli stessi siano il più possibile in gra-

do di fornire la loro opera a favore delle nostre popolazioni.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 236 dei cons. Pruner e Sembenotti all'assessore alla previdenza sociale:

I sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido chiedono alla S. V. Ill.ma di voler interrogare il signor Assessore competente in materia di previdenza sociale per sapere:

- a) *se non sia informato che i lavoratori della Regione Trentino - Alto Adige emigrati all'estero siano da tempo in stato di ansiosa attesa — come riferiscono essi stessi e le associazioni e patronati loro portavoce — per poter rientrare ed essere assunti alle dipendenze delle imprese industriali operanti nel territorio regionale;*
- b) *se corrisponde al vero che alcune imprese operanti in Regione si siano rivolte, in qualche raro caso, direttamente all'estero presso i nostri emigrati offrendo loro l'occasione del rientro ed un lavoro assicurato;*
- c) *se ciò corrisponde, quale interpretazione dà al fatto;*
- d) *se inoltre corrisponde al vero il fatto che determinate industrie locali di ben determinate zone abbisognano di manodopera difficilmente reperibile in loco;*
- e) *se, nel caso di quest'ultima ipotesi o nel caso in cui si dovessero migliorare le generali condizioni di occupazione nelle locali imprese industriali, la Regione ritiene opportuno rendersi direttamente parte diligente — costituendo appositi uffici — al fine di coordinare il ritorno di tutti quegli*

emigrati (e sono moltissimi) che intendono essere occupati e possono essere assunti presso le locali industrie.

Mentre ossequiano e ringraziano, chiedono risposta scritta in base al regolamento interno del Consiglio regionale.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Fronza:

« Alla interrogazione n. 236 del 22 febbraio 1971 avanzata dai consiglieri regionali dott. Enrico Pruner e dott. Guido Sembenotti sono in grado di poter dare le seguenti risposte:

- a) sono esattamente a conoscenza del desiderio dei nostri lavoratori all'estero, specie della Svizzera e degli Stati della C.E.E., di poter rientrare definitivamente nella terra d'origine ed essere assunti alle dipendenze delle imprese industriali locali. Per conoscere direttamente l'entità di tale volontà nel 1969 l'Associazione "Trentini nel Mondo", in collaborazione con l'Assessorato regionale all'Industria e l'Associazione degli Industriali, ha condotto un sondaggio fra i lavoratori emigrati. Dai 625 formulari restituiti dai lavoratori risulta infatti che il 98% desidera ed è disponibile al rientro purché sia garantita la continuità del lavoro ed una remunerazione che mediamente si aggiri sulle 110 - 120.000 lire mensili.
- b) Non consta, anche da sondaggi fatti direttamente fra gli emigrati, che singole ditte insediate nella regione abbiano fatto opera di reclutamento rivolgendosi direttamente ai lavoratori all'estero; consta invece che qualche industria abbia pubblicizzato la disponibilità di lavoro, soprattutto per specializzati, attraverso inserzioni pubblicitarie sugli organi di stampa.

Risulta inoltre che singole persone, in casi piuttosto rari, abbiano reso note possibilità di assunzione in qualche ditta e la stessa Associazione "Trentini nel Mondo" ha sempre tenuto informati i lavoratori trentini, specie attraverso i Circoli trentini all'estero, delle reali possibilità di trovare lavoro in patria.

- c) Poiché in parte può anche darsi che corrisponda a quanto espresso dagli interroganti, mi pare che per questo fatto si possano esprimere due ordini di interpretazione:

1. anzitutto un giudizio di ordine tecnico e strutturale: le ditte sanno infatti che fra i lavoratori emigrati vi sono molti specializzati, grazie anche all'opera svolta dalla Provincia e dagli enti gestori nel settore della istruzione professionale; tali lavoratori hanno avuto modo di adire nella loro attività all'estero, ad ulteriori specializzazioni, e quindi si trovano in grado, anche attraverso l'esperienza acquisita, di essere inseriti in modo proficuo, nelle aziende locali;

2. un giudizio di natura socio-politica: l'azione della Regione e della Provincia nel settore industriale ha dato qualche frutto positivo ed ha permesso pertanto a molti lavoratori, specie giovani e preparati, di poter rientrare e trovare occupazione nella terra d'origine. Posso ragionevolmente affermare che molti dei lavoratori inseriti nelle industrie locali (Grundig - Iret Ignis - Set - Marzotto - Michelin - Bauer Foradori ecc.) provengono da più o meno lunghe esperienze di lavoro all'estero. Si è offerta così agli emigrati la possibilità di alternativa di un posto di lavoro nella terra d'origine, il che è sempre stato negli auspici delle pubbliche amministrazioni, Regione, Provincia e Comuni, che negli ultimi anni han-

no attuato una notevole politica in questo senso.

Mi pare di dover anche affermare di non ravvisare, in quanto eventualmente è stato fatto da qualche industria per occupare lavoratori emigrati, gli estremi di illegittimità pur avvertendo che il collocamento della mano d'opera, in base alla legislazione vigente, spetta, nella fase formale, agli Uffici a ciò preposti.

- d) Per quanto riguarda il punto d) lo scrivente è a conoscenza, che sia pure entro limiti non elevati, sussiste ancora in alcune industrie, una certa carenza di mano d'opera specializzata (saldatori, aggiustatori, attrezzisti, meccanici, ecc.).
- e) Fatto salvo che l'avviamento al lavoro, come sopra osservato, è regolato da norme particolari alla cui attuazione sono preposti gli Uffici del Lavoro e di Collocamento, la Regione più che costituire appositi uffici, che comportano un sicuro aggravio di burocrazia, ritengo debba predisporre ed attuare iniziative particolari per far conoscere agli emigrati eventuali possibilità di lavoro in loco avvalendosi delle strutture attualmente esistenti. In tal senso mi riprometto di sentire anche l'Assessore all'Industria e di esaminare insieme possibilità concrete.

Mi pare di dover concludere auspicando che l'attuale crisi nel settore del lavoro possa essere superata nel più breve tempo possibile, onde poter veramente realizzare per i lavoratori, specie per i giovani, la possibilità di scelta fra un lavoro remunerativo in patria ed un lavoro all'estero.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 247 del cons. Mitolo all'assessore Matuella:

Al signor Presidente della Giunta regionale e al signor Assessore ai lavori pubblici e ai trasporti per conoscere:

- *se abbiano preso in considerazione l'allarme suscitato presso la popolazione di Brennero, e di cui si sono resi interpreti l'autorità amministrativa, gli esponenti politici e i rappresentanti delle categorie economiche, dalla notizia del radicale mutamento subito recentemente dal progetto dell'autostrada, che, a differenza di quello iniziale, prevede lo svincolo a quindici chilometri dal valico;*
- *se non ritengano di compiere i passi necessari affinché la società costruttrice, in considerazione dei gravi danni che la modifica apporterà agli interessi economici della comunità del valico, riesamini la decisione, ripristinando il progetto iniziale.*

Dello stesso argomento si parla in un'altra interrogazione del cons. Finato, che propongo di trattare insieme.

Interrogazione n. 256 del cons. Finato all'assessore Matuella:

Il sottoscritto Consigliere regionale Amerigo Finato chiede alla S. V. Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale e il signor Assessore ai lavori pubblici per sapere:

- *premesso che l'originario progetto autostradale elaborato dalla « S.p.A. Autostrada del Brennero » prevedeva uno svincolo al valico del Brennero e che tale svincolo, per evidenti esigenze doganali, è stato soppresso, in quanto la Camera di Commercio e l'Ente Autonomo Magazzini Generali di*

Bolzano si sono resi promotori dell'iniziativa, intesa a realizzare in Vipiteno una stazione, ampia e funzionale, nella quale fossero concentrati tutti i servizi di frontiera;

- *precisato che il progetto approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto n. 3167 dd. 26 gennaio 1968 prevede il centro autodoganale a Vipiteno e che tale centro, per comprensibili ragioni, postula che il traffico autostradale non possa avere possibilità di sortita prima del centro doganale di Vipiteno;*
- *ricordato che nel Comune catastale del Brennero operano, da anni, n. 62 aziende commerciali con occupate 480 persone, oltre ad altri vari uffici (quali: istituti bancari, sportelli di cambio, officine, ecc.);*
- *affermato che la collettività del Brennero attraverso sacrifici notevoli — basti pensare che il sole al Brennero è presente solo due mesi l'anno — ha dato vita ad un centro commerciale di notevole potenzialità;*
- *richiamato il fatto che la collettività del Brennero versa annualmente alle casse del Comune di Colle Isarco 90 milioni, Comune che nel territorio di Colle Isarco e delle altre frazioni è fortemente impegnato per un concreto rilancio turistico;*
- *constatato che l'eliminazione dello svincolo al valico del Brennero comporta la morte, lenta ma inevitabile, di questo centro;*

L'interrogante, interprete dei sentimenti di tutta la popolazione del Brennero, espressi a tutti i livelli, e fatti propri dal Consiglio comunale di Colle Isarco, certo che tale pressante invito troverà, come sempre, la Regione sensibile e aperta per cercare una soluzione capace a sanare e migliorare, chiede di conoscere qua-

li passi la Giunta regionale abbia intrapreso e si permette, in uno spirito di aperta collaborazione, sottoporre al giudizio della Giunta stessa le seguenti tre soluzioni:

- a) *aprire, in prossimità del valico del Brennero, uno svincolo per il solo traffico leggero proveniente dall'Italia e diretto oltre frontiera, in modo che, chi lo desiderasse, dopo aver eseguito tutte le operazioni di controllo al centro doganale di Vipiteno, possa transitare ancora per il vecchio centro del Brennero, così come, da parte austriaca, è ammesso per i passeggeri che provengono dall'Austria e sono diretti in Italia, con l'uscita sorta a pochi chilometri dal valico del Brennero, e precisamente a Brennersee;*
- b) *realizzare come Regione, nella località denominata «Lupo» e sita nelle vicinanze del valico, una attrezzata area di esposizione permanente, ove collocare, in appositi stands, propagandandoli convenientemente, i prodotti lavorati nella nostra terra;*
- c) *ottenere la concessione al Comune catastale del Brennero della «zona franca», al fine di permettere la sopravvivenza e lo sviluppo ad una collettività, che, in tanti anni di duro lavoro si è imposta nel settore commerciale e che ora non merita di essere eliminata dalla presenza di un'autostrada che — ironia della sorte — si chiama «Autostrada del Brennero».*

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Penso che si tratta di una interrogazione che non ha bisogno di essere illustrata. Il problema che si è posto con lo spostamento inopinato, ritengo, dello svin-

colo dell'autostrada, dal Brennero, come era stato previsto in un primo tempo, a Vipiteno, è un problema che ormai è conosciuto da tutti ed è di un interesse veramente notevole e generale. Sono, quindi, insieme al cons. Finato, in attesa dei chiarimenti che l'assessore vorrà fornire.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (Assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): Avevo chiesto a suo tempo, come ricorda il cons. Mito, di poter avere ulteriore tempo a disposizione, perché avevo avuto soltanto elementi di risposta da parte dell'Autostrada del Brennero, mentre non avevo ancora avuto una risposta da parte del Ministero delle finanze, che in questo caso è decisivo. Preciso che non mi sembra necessario ricostruire le fasi attraverso le quali è passata la soluzione tecnica che attualmente verrebbe adottata, che ritengo sia a conoscenza dei consiglieri interroganti. Comunque brevissimamente possiamo dire che mentre inizialmente era previsto lo svincolo al Brennero, successivamente, in seguito ad una iniziativa che è partita dalla Camera di commercio di Bolzano, dall'ente autonomo magazzini generali, questi si sono fatti promotori di una iniziativa per realizzare a Vipiteno, e precisamente a Campo di Trens, una stazione nella quale fossero concentrati tutti i servizi di frontiera, di polizia, di dogana. E' chiaro che una iniziativa di questo genere, che è stata successivamente accettata da parte dei Ministeri interessati, comporta che vi sia un unico controllo, da effettuarsi in zona e che non vi siano possibilità di altre uscite, perché altrimenti si verifica un duplice controllo da parte delle autorità proposte ai diversi controlli. Tanto è vero che la direzione generale delle dogane ha richiesto all'Autostrada del

Brennero che per tutta la lunghezza dell'autostrada, dal confine fino a Campo di Trens, vengano messe due distinte reti metalliche di protezione, una alta forse 4 metri e l'altra non so quanto, ad evitare che il traffico potesse facilitare operazioni di contrabbando, o richiedesse comunque un notevole controllo da parte della finanza. Quindi la situazione sta in questi termini: il progetto come è attualmente approvato da parte dell'ANAS, nel tratto interessato dell'autostrada del Brennero, prevede questa soluzione, senza lo svincolo al Brennero. Il problema che viene sollevato da parte dei due consiglieri interroganti non è problema sul quale si possa dare una risposta facile, dicendo: ormai questa è la soluzione, ci dispiace per quella gente che c'è lassù ma ormai non c'è niente da fare. Cioè nonostante, ripeto, che ormai la fase di realizzazione sia notevolmente avanzata, e quindi purtroppo si arriva anche con notevole ritardo per poter fare interventi che abbiano probabilità di un positivo risultato, ciò nonostante, in considerazione che per l'economia di Brennero il traffico è indubbiamente l'occasione maggiore di sopravvivenza, è pensabile che il traffico autostradale porti via una buona fetta del traffico che attualmente passa attraverso il Brennero. E' chiaro che il danno non è ipotetico, ma è un danno che sicuramente ci sarà. A questo punto io, dopo aver preso contatto con l'autostrada del Brennero, direi che da parte dell'autostrada del Brennero non vi era preclusione su una soluzione di questo tipo, cioè di consentire un'uscita anche breve, per cui il discorso si spostava sul Ministero delle finanze, e debbo dire che fino ad ora da parte del Ministero delle finanze l'orientamento è stato negativo: l'autostrada del Brennero ha dovuto provvedere a modificare l'originario progetto, che è stato approvato il 26 gennaio 1968. Quindi è perlomeno da tre anni e mez-

zo che l'ANAS ha approvato il nuovo progetto con la stazione doganale di Vipiteno - Campo di Trens. A questo punto vi è una posizione negativa da parte del Ministero alle finanze a rivedere quella impostazione, anche perché ormai vi sono state anche concrete realizzazioni, sia pure ancora provvisorie, tutte orientate nel senso della realizzazione a Campo di Trens, realizzazione che secondo il Ministero delle finanze non renderebbe impossibile fare un'uscita anche a Brennero, ma ciò comporterebbe un duplice lavoro, una maggiore disponibilità di personale, e quindi ragioni, diciamo, di ordine, di spesa e di funzionalità. D'altra parte ho fatto presente che un determinato maggiore costo può essere giustificato, se serve a venire incontro a esigenze di una intera popolazione, però fino ad oggi l'atteggiamento è negativo.

Da parte della Giunta regionale comunque il discorso non è considerato chiuso, cioè da parte della Giunta regionale si è disponibili ad insistere ulteriormente per risolvere il problema. Proprio in considerazione della gravità delle conseguenze che deriverebbero alla popolazione di Brennero, riteniamo ancora di insistere presso il Ministero delle finanze perché vi sia un ripensamento su questo atteggiamento. Purtroppo notizie migliori non sono in grado di darle, posso comunque assicurare questo: che non è una risposta di facciata, ma la Giunta regionale considera il problema nella sua gravità, come è in realtà, e cercherà ancora e con sollecitudine di fare tutto il possibile per trovare una qualche soluzione che elimini o perlomeno riduca il danno che dalla attuale situazione deriverebbe alla popolazione di Brennero.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Ringrazio l'assessore per la esauriente risposta che ha dato alla mia interrogazione, e lo ringrazio soprattutto per l'aver messo l'accento sulla importanza, anzi direi di più, sulla gravità della situazione, che si è creata al Brennero in seguito alla decisione presa dal Ministero alle finanze.

A quanto pare è solo il Ministero alle finanze, che ha deciso dispostare lo svincolo dell'autostrada del Brennero dal Brennero a Campo di Trens.

Certo che se ciò è vero, l'unica soluzione possibile per risolverlo è quella di rivedere il progetto, e di rivederlo laddove è possibile, cioè fino a quando la creazione dello svincolo di Campo di Trens non diventi un fatto definitivo. Ora, per quanto questo possa comportare in spese, forse anche in difficoltà di ordine tecnico e anche di ordine amministrativo, se questa è l'unica soluzione io penso che la Giunta debba caldeggiarla. Chieda, quindi, al Ministero di rivedere la decisione, affinché sia ripristinato lo svincolo al Brennero, come era stato previsto in un primo momento. Non posso non esprimere una certa meraviglia nell'apprendere che l'iniziativa di rivedere il progetto che prevedeva originariamente lo svincolo esclusivamente al Brennero, sia partita dalla Camera di commercio e dall'Ente magazzini generali di Bolzano, e sia partita in modo tale da non tenere conto delle esigenze del centro commerciale di Brennero. Non posso pensare, dato che l'iniziativa risale a prima del 1968, che se questa proposta fosse stata portata a conoscenza degli elementi locali, degli elementi interessati, essi si sarebbero certamente mossi prima. Verrebbe da pensare che i commercianti di Brennero si sono svegliati un po' tardi, perché del problema se ne sono occupati soltanto quest'anno. La verità è che si sono occupati di questo problema soltanto quando ne sono ve-

nuti a conoscenza, attraverso l'esecuzione dei lavori, che il progetto iniziale veniva modificato nel senso che tanto giustamente li ha preoccupati. Rinnovo quindi il ringraziamento all'assessore per le assicurazioni che ha dato e lo prego vivamente, però, di dare una forma veramente concreta a queste assicurazioni, in modo che non si arrivi all'irreparabile, che egli stesso teme.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Finato.

FINATO (D.C.): Anch'io debbo confermare la veridicità della risposta data dall'assessore e ringraziarlo per l'impegno preso a nome della Giunta. E' ovvio che ogni conquista comporta, al di là dei dati positivi che sono superiori, alcune situazioni difficili, crea delle situazioni difficili e pesanti, e questa è una situazione difficile e pesante che si è venuta a creare. Io ritengo che spetta proprio all'ente Regione cercare di mitigare, nella forma migliore possibile, questa situazione. Innanzitutto io non concordo con una osservazione fatta dall'assessore quando si riferisce alla impossibilità di stabilire una uscita dall'autostrada al valico del Brennero, tenuto presente il fatto che le operazioni doganali vengono svolte a Campo di Trens. Io ritengo che si debba stabilire la possibilità di uscita, così come da parte austriaca è stato fatto. Stabilire un'uscita al valico, nella zona dove era originariamente indicata, a mio avviso non comporta spese, nessuna spesa, perché le operazioni doganali vengono fatte a Campo di Trens, e si sa benissimo che, al di là del florido mercato quindicennale che c'è in quella località, il commercio è dato soprattutto dalle persone che dopo aver fatto le ferie in Italia, gli ultimi spiccioli, piuttosto di

portarseli all'estero, li consumano acquistando il litro di vino o qualche oggetto di bigiotteria, ecc. Ora, a me pare che permettere questa possibilità di uscita in questo senso non comporti alcuna spesa, perché è chiaro che un posto di dogana al valico, se non altro per le persone che vi abitano, rimarrà sempre.

Quindi possono venir fatte le operazioni di svincolo e di dogana a Campo di Trens, le persone possono uscire, acquistare, e rientrare, non verrà certamente eliminato l'avamposto doganale del Brennero. Fatti i loro acquisti, i turisti potranno entrare nell'autostrada a pochi chilometri, a 15 chilometri dopo il valico in territorio austriaco.

Quindi direi che una possibilità, questa possibilità a mio avviso c'è, è reale, e non comporta spese. Quindi contesterei questa osservazione data dalle Dogane.

Vi è poi un dato positivo, come ha rilevato il cons. Mitolo, ed è l'impegno della Regione a non ritenere chiuso questo problema, e questo, a mio avviso, è il dato più importante. E' un dato importante così come è stato importante in questo momento l'azione congiunta di tutti i cittadini del Brennero, e del consiglio comunale all'unanimità di Colle Isarco, i quali, di fronte a questo pericolo, hanno fatto blocco comune; hanno già costituito un comitato per la creazione della zona franca. Conosco le difficoltà, però in Italia c'erano e vi sono molte zone franche, nulla vieta che anche il comune catastale di Brennero le possa avere.

Ora a me pare che proprio questa volontà della Regione, per poter mantenere la validità di questo centro commerciale, possa essere volta ad ottenere la possibilità di svincolo, ma soprattutto questa ultima soluzione proposta, cioè la costituzione della zona franca. Ciò potrebbe essere una soluzione positiva, non tan-

to e non solo per la collettività del valico del Brennero, ma, direi, per tutta l'economia provinciale. E' su questo aspetto che io son convinto di trovare, così come l'assessore ha assicurato, l'impegno della Giunta regionale; e di questo lo ringrazio.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 249 del cons. Nicolodi all'assessore Dejacò:

Il sottoscritto Consigliere è venuto a conoscenza che la SASA non svolge più servizio nei giorni festivi tra la frazione di Cardano del Comune di Cornedo all'Isarco e la città.

Questo stato di cose ha sollevato grave malcontento fra la popolazione la quale, tramite i rappresentanti del Comune, si è rivolta sia alla SASA che all'Ispettorato della Motorizzazione, senza avere, fino ad oggi, nessuna risposta.

Risulta inoltre al sottoscritto che la Ditta Malknecht di Collepietra, che già svolge servizio pubblico fra la predetta frazione ed il capoluogo, sarebbe disposta ad effettuare il servizio pubblico nei giorni festivi anche fra la frazione di Cardano e la città.

Dopo quanto premesso, il sottoscritto Consigliere interroga il signor Assessore ai trasporti, per sapere se non ritiene di impegnare la SASA a svolgere il servizio pubblico anche nei giorni festivi e in caso di rifiuto, se non ritiene opportuno autorizzare la Ditta Malknecht di Collepietra a svolgere il predetto servizio, concedendo alla stessa regolare autorizzazione.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Distinti saluti.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Dejacò:

« In ordine alla Sua interrogazione di data 24 marzo 1971 (n. prot. 1555 Cons. reg.),

relativa al servizio festivo sulla linea urbana Bolzano - Cardano - Prato Isarco, posso assicurare che la Soc. a r.l. S.À.S.A., concessionaria in via definitiva dei servizi urbani di Bolzano, su interessamento del mio Assessorato, con nota del 31.3.1971 diretta al Comune di Cornedo all'Isarco e per conoscenza all'Ispettorato Generale dei Trasporti, si è dichiarata disposta a ripristinare il servizio festivo per Cardano, limitato a 12 coppie di corse, anche se con ciò si aggraverà ulteriormente la situazione del già deficitario bilancio dei servizi urbani di Bolzano.

Il Comune di Cornedo all'Isarco, con nota di risposta del 6 aprile 1971, diretta per conoscenza anche all'Ispettorato Generale dei Trasporti, ha invitato la Soc. S.A.S.A. a ripristinare immediatamente il servizio come proposto dalla medesima, riservandosi di riprendere in esame successivamente il problema della limitazione del servizio al tratto Bolzano-Cardano, prospettata dalla Soc. S.A.S.A. con la entrata in vigore dell'orario estivo (15 giugno p.v.).

Per quanto riguarda tale ultimo problema, La informo che sul tratto Cardano - Prato Isarco transitano, oltre il treno, anche i servizi automobilistici in concessione della Soc. S.A.D. e della Ditta Mahlknecht.

Distinti saluti ».

Interpellanza n. 250 del cons. Nicolodi all'assessore alla previdenza e sanità:

Il sottoscritto Consigliere, in possesso della mozione della Associazione Italiana Assistenza agli Spastici, inviata al signor Assessore regionale alla previdenza sociale e sanità, nonché ad altri membri del Consiglio regionale;

in possesso ancora della petizione (firmata da circa 5.000 cittadini) inviata alla Presidenza del Consiglio provinciale di Bolzano,

interpella il signor Assessore regionale alla previdenza sociale e sanità per sapere a che punto sia l'iniziativa per la istituzione del Consorzio fra gli enti interessati, per dare il via alla realizzazione dell'Istituto provinciale per la educazione dei motulesi e neurolesi, constatato che i relativi finanziamenti sono disponibili.

L'interpellante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Fronza:

« Dalla fine del maggio 1970, data in cui venne discussa una analoga interpellanza, ad oggi, il cammino compiuto dall'iniziativa per l'istituzione di un centro di educazione e recupero di minorati fisici in provincia di Bolzano è stato tanto faticoso quanto produttivo.

Sono noti i problemi inerenti l'acquisizione dei fondi, la ricerca del terreno, il raggiungimento di un accordo di base fra gli enti promotori, lo studio e l'impostazione di soluzioni istituzionali, i quali, tramite anche l'assidua presenza della Sezione di Bolzano dell'A.I.A.S., sono stati seguiti e sollecitati con continuità da parte dell'Assessorato.

In questo momento si stanno traendo le conclusioni dell'attività svolta fin qui:

- sono disponibili 50 milioni del Ministero della Sanità;
- non appena saranno definite le questioni inerenti la costituzione del consorzio saranno resi disponibili 200 milioni da parte dell'Amministrazione regionale;
- sono pressoché concluse le trattative con la Provincia per la destinazione del terreno necessario alla costruzione delle strutture edificiali del centro, nonché per un diverso intervento finanziario;
- il Comune di Bolzano ha assicurato la pro-

pria partecipazione all'ente che verrà costituito.

Per quanto concerne più specificatamente il problema oggetto dell'interpellanza, ossia la costituzione del consorzio secondo la proposta a suo tempo formulata dall'apposita commissione regionale, fra la Regione, la Provincia di Bolzano ed il Comune di Bolzano, si può assicurare di essere pervenuti ormai ad un traguardo decisivo.

Al momento attuale è in avanzato esame uno schema di statuto, elaborato dall'Assessorato, che dovrebbe costituire l'ossatura del nuovo ente; la S.V. è al corrente di questo problema avendo recentissimamente partecipato ad una riunione svoltasi presso la sede della Regione di Bolzano, nella quale venne appunto considerato questo problema.

E' prevedibile che entro breve tempo anche quest'ultima fase verrà utilmente conclusa, dopo di che sarà definitivamente provveduto all'istituzione formale del consorzio fra gli enti sopracitati, consorzio al quale competerà non solo la costruzione del centro per i minorati fisici, ma altresì la gestione di esso, secondo quanto a suo tempo indicato dalla Commissione regionale.

Con osservanza ».

Interrogazione n. 251 del cons. Crespi all'assessore al turismo:

Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'on. Assessore al turismo per sapere se i competenti uffici regionali siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui si sono venuti a trovare i turisti ospiti delle stazioni invernali della Regione Trentino - Alto Adige e in particolare quelli ospiti di Madonna di Campiglio, Peio, Rabbi e Folgarida, a causa dello sciopero dell'ANAS dei giorni 19 - 20 - 21 marzo, che ha

impedito ogni lavoro ed assistenza stradale proprio in concomitanza di eccezionali precipitazioni nevose.

Il sottoscritto Consigliere regionale, nel mentre fa presente che in quei giorni risultarono bloccate per ore ed ore dalle 2 alle 3 mila autovetture, con donne e bambini a bordo, chiede se in simili casi non potrebbero intervenire i Sindaci dei Comuni interessati, con ordinanze urgenti per lo sgombero delle strade, incaricando del lavoro ditte private ed addebitando successivamente la spesa all'ANAS.

Risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Müller:

« Mi riferisco all'interrogazione presentata dalla S.V. per conoscere l'atteggiamento tenuto dagli Uffici regionali in occasione delle eccezionali precipitazioni nevose dei giorni 19-21 marzo scorso, le quali, in concomitanza con lo sciopero del personale dell'ANAS, hanno determinato particolare disagio a molti turisti ospiti delle stazioni invernali nel territorio regionale.

In proposito desidero comunicare che gli Uffici regionali hanno seguito, nei giorni precipitati, le situazioni che si venivano verificando, mantenendo i contatti con gli organismi turistici e con le autorità comunali per ricercare, di volta in volta, quegli accorgimenti che fossero tali da attenuare lo stato di disagio in cui si trovavano i turisti e che consentissero di sbloccare il più tempestivamente possibile le situazioni.

In particolare, il Presidente della Giunta regionale è subito intervenuto presso il Ministero dei lavori pubblici e presso il Direttore generale dell'ANAS sollecitando la pronta chiusura della vertenza sindacale in atto per il personale addetto ai lavori svolti dall'ANAS.

Contemporaneamente sono state concordate

con le organizzazioni turistiche e con le autorità comunali misure particolari per assistere i turisti che si trovavano bloccati dalle precipitazioni nevose.

Per quanto riguarda infine la proposta della S.V. tendente a consentire ai Sindaci di intervenire, nel caso di eventi eccezionali come quelli precipitati, per ottenere lo sgombero delle strade, incaricando del lavoro ditte private e addebitando le spese all'ANAS, devo fare presente che la vigente legislazione sull'ordinamento dei Comuni non consente ai Sindaci di procedere nel modo dalla S.V. indicato; né è, a giudizio dello scrivente, opportuno giungere ad una tale determinazione, in quanto, in tutti i vasti settori della vita pubblica potrebbero verificarsi circostanze eccezionali nelle quali un intervento in via di urgenza del Comune verrebbe a configurarsi, determinando gravi conseguenze sia sotto il punto di vista delle competenze che per l'aspetto finanziario.

Con i migliori saluti ».

Interrogazione n. 253 del cons. Avancini all'assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore regionale all'agricoltura per conoscere:

1) *quante domande di contributo per l'acquisto di macchine agricole sono giacenti presso l'I.P.A. di Trento e per quale ammontare complessivo;*

2) *quante domande di contributo per il mancato raccolto sono ancora da evadere e per quale importo;*

3) *quando e come l'Assessore intende esaminare le pratiche di cui ai sopraindicati punti 1) e 2), in modo che gli agricoltori aventi*

diritto entrino al più presto possibile in possesso di quanto loro spetta.

Chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

« In risposta alla Sua interrogazione scritta n. 253 La informo di quanto segue:

1) Presso l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura sono giacenti 2055 domande di contributo per l'acquisto di macchine agricole per un importo preventivato di Lire 1 miliardo 180.671.000.

2) Per quanto attiene le domande di contributo per mancato raccolto, l'Ispettorato di Trento ha già provveduto alla loro totale liquidazione; l'azione ha comportato l'erogazione di Lire 183.969.280 in conto capitale per n. 588 domande.

3) In merito al terzo punto della Sua interrogazione si precisa che mancando da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste una congrua assegnazione di contributi a favore della meccanizzazione agricola (infatti il Piano Verde n. 2 ha ultimato la sua operatività nello scorso anno) non si è potuto intervenire in modo completo e tanto meno far fronte quindi a tutte le richieste presentate. Tuttavia sempre sulla base dell'art. 1 del Piano Verde n. 2 è prevista la concessione di prestiti di favore al saggio del 2% con ammortamento quinquennale fino a tutto il 1980. Pertanto, allorché il competente Ministero avrà provveduto ad effettuare gli opportuni stanziamenti, rimarrà sempre la possibilità di accedere a tale forma di intervento.

Inoltre la Giunta Regionale sta elaborando un disegno di legge che fra l'altro prevede una serie di interventi per favorire l'acquisto di

macchine operatrici da parte di organismi cooperativi. Per quanto riguarda invece il pagamento dei contributi per il mancato raccolto questo Assessorato si è fatto parte sollecita presso gli organi di controllo della Regione affinché agli agricoltori danneggiati venga erogato al più presto l'importo loro assegnato.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 254 del cons. Dalsass all'assessore Müller:

Come noto la Banca d'Italia esercita, per conto ed incarico del Governo centrale, la sorveglianza sugli altri istituti bancari, che non possono procedere a determinate operazioni, se non preventivamente autorizzati da suddetto organo di controllo. In ottemperanza a queste disposizioni di legge anche le Casse rurali dell'Alto Adige si rivolgono, nei casi prescritti, alla Banca d'Italia per ottenere la necessaria autorizzazione. Naturalmente i dirigenti di dette Casse, che per la maggior parte appartengono al gruppo etnico tedesco, usano nei relativi rapporti epistolari la lingua tedesca. Sarebbe dunque logico che la Banca d'Italia rispondesse alle varie missive ed istanze nella lingua dei richiedenti, ma purtroppo a tutti gli scritti redatti in tedesco si risponde tuttora in lingua italiana.

Questo modo di procedere della Banca d'Italia lede il principio di massima, secondo cui gli uffici pubblici sono tenuti ad usare nella corrispondenza la lingua tedesca, qualora il richiedente si sia ad essi rivolto in tale lingua.

Ciò premesso, il sottoscritto si permette di interrogare il signor Assessore regionale al credito per sapere, se non ritenga opportuno di intervenire presso la filiale di Bolzano della Banca d'Italia, invitandola a rispettare nella corrispondenza con gli istituti di credito altoatesini, diretti da funzionari di madrelingua tedesca, le disposizioni vigenti in Alto Adige circa l'uso di detta lingua.

Si richiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Müller:

« L'assessorato regionale per il credito segue attentamente il problema riguardante la precisa regolazione dell'uso della lingua tedesca nella corrispondenza fra gli uffici pubblici e gli istituti di credito altoatesini.

In conformità a quanto sopra esposto ed in applicazione delle mie disposizioni impartite a tal riguardo, l'assessorato da me presieduto, ha sempre la corrispondenza d'ufficio con le banche ed altri enti con sede in Provincia di Bolzano, nonché con persone private appartenenti al gruppo etnico tedesco, in tale lingua.

Tuttavia devo far rilevare che in detti rapporti epistolari sono sorte qualche volta delle difficoltà circa l'uso del linguaggio tecnico tedesco, che deve essere necessariamente adattato alla vigente legislazione italiana in materia di credito e quindi giustamente interpretato dal destinatario della comunicazione, specialmente nei casi in cui si trattano questioni riguardanti piccoli istituti bancari. Tali difficoltà sono sempre state comunque superate, grazie alla collaborazione del personale tecnico dipendente da questo assessorato.

Per quanto concerne l'obbligo della Banca d'Italia di usare nei casi elencati nell'interrogazione la lingua tedesca, l'assessorato interverrà senz'altro presso il competente Ministero per ovviare alla lamentata situazione.

Da parte mia desidero comunque aggiungere che, in seguito alle menzionate esperienze fatte dal mio assessorato in merito al linguaggio tecnico, sarebbe opportuno esaminare attentamente il problema circa l'approntamento di una esatta ed "ufficiale traduzione tedesca" delle leggi italiane concernenti la materia bancaria, il cui linguaggio dovrà essere rigorosa-

mente adottato, soprattutto sotto il profilo tecnico e giuridico, nella suddetta corrispondenza d'ufficio.

Questa mia proposta tende a riconoscere, oltre al formale e fondamentale principio della corrispondenza in lingua tedesca — in merito al quale non sussiste alcun dubbio — anche la non meno importante massima, secondo cui sarà assolutamente indispensabile che in futuro il linguaggio usato nella normale corrispondenza d'ufficio corrisponda a quello adottato nella menzionata traduzione ufficiale dei vigenti testi di legge ».

Trattiamo alcune interrogazioni per le quali c'è risposta scritta, saltandone altre.

Interrogazione n. 261 del cons. Avancini all'assessore Fronza:

Premesso che dal 1° gennaio 1971 l'accordo aggiuntivo all'accordo nazionale di lavoro dei medici ospedalieri prevede un'indennità forfettaria per il servizio di pronta disponibilità per i sanitari primari - aiuti e assistenti nonché per i direttori e vice direttori sanitari;

il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore alla previdenza sociale e sanità per sapere in qual modo è stato applicato l'accordo nei singoli ospedali della regione e quali direttive sono state date dall'Assessorato per la razionale utilizzazione di questo istituto.

La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): « Con il 1° gennaio 1971 è entrato in vigore il contratto nazionale di lavoro dei medici ospedalieri, sottoscritto a livello nazionale il 2 aprile 1970 e modificato con il protocollo aggiuntivo sottoscritto il 28 ottobre dello stesso anno.

Detto contratto nazionale prevede all'articolo 16 le modalità per l'istituzione, in ogni ospedale, del servizio di pronta disponibilità.

Questo servizio è inteso ad assicurare la continuità assistenziale dei medici ospedalieri che sono impegnati ad essere immediatamente reperibili, di regola a mezzo telefono, fuori dell'orario di lavoro ed a raggiungere l'ospedale entro un breve tempo, stabilito dai singoli regolamenti.

A tal fine le amministrazioni ospedaliere sono state invitate dall'Assessorato, in occasione di incontri effettuati sia a Trento che a Bolzano nel gennaio scorso, ad adottare i provvedimenti di propria competenza, e cioè a deliberare tempestivamente l'adozione del servizio di pronta disponibilità, stabilendo i turni dei medici ospedalieri, tenuti a detto servizio.

Le modalità particolari del servizio sono state lasciate alla discrezionalità delle singole amministrazioni ospedaliere dato che non era possibile rispondere nell'identico modo alle esigenze del servizio presenti nei vari ospedali; infatti le modalità per l'attuazione del servizio sono diverse a seconda del numero e della qualità dei reparti e dei servizi dell'ospedale ed a seconda del numero e della qualifica dei medici ospedalieri presenti nell'ospedale stesso.

Rimaneva, come rimane, fermo per tutti gli ospedali l'obiettivo propostosi dal servizio stesso, e cioè quello di consentire che in ogni momento del giorno e della notte fosse possibile erogare le prestazioni essenziali d'urgenza ed a fare fronte in ogni circostanza alle richieste di dette prestazioni.

Prendendo l'occasione della interrogazione del consigliere regionale Avancini, l'Assessorato ha fatto una indagine presso i pubblici istituti di cura della Regione ed ha potuto constatare che al 31 maggio corr. anno in provincia di Trento, su 11 ospedali, 7 hanno già de-

liberato l'istituzione del servizio di pronta disponibilità, 2 lo hanno deliberato in parte ed i rimanenti 2 lo avevano all'esame.

In provincia di Bolzano su 7 pubblici ospedali il servizio è stato attuato presso 3 ospedali mentre 4 lo hanno allo studio.

E' da dire peraltro che anche negli ospedali dove il servizio non è stato ancora introdotto, attraverso il servizio di guardia è garantita la presenza di un medico 24 ore su 24, mentre di fatto quasi ovunque i primari o gli aiuti garantiscono una reperibilità adeguata per le emergenze.

I criteri adottati dagli ospedali per stabilire il servizio della pronta disponibilità sono mediamente i seguenti:

- a) nelle divisioni chirurgiche i medici addetti vengono comandati in modo da assicurare la disponibilità di una équipe minima per gli interventi operatori (primario o aiuto più un medico secondario);
- b) per le divisioni di medicina, laddove non funzionano i turni di guardia interna di attesa, la pronta disponibilità è assicurata a turno dal primario medico e dal suo aiuto. Per le altre specialità, i primari e gli aiuti si alternano nel servizio.

Negli ospedali maggiori si è potuto contenere i turni della pronta disponibilità nel limite previsto di dieci giorni al mese per ogni medico comandato; negli ospedali minori, data la più ridotta presenza dei medici, il limite di dieci giorni è stato quasi ovunque superato per forza di cose ed è stato comunque contenuto entro i termini essenziali per garantire il servizio.

A questo riguardo è da dire che le Giunte provinciali per quanto è a mia conoscenza, in sede di vigilanza e tutela sugli atti deliberativi degli ospedali hanno esercitato un diligen-

te controllo, al fine di evitare che l'estensione del servizio oltre le effettive necessità comportasse un onere finanziario eccessivo e comunque non giustificato ».

PRESIDENTE: Interrogazione n. 255 del cons. Crespi alla Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, in relazione a quanto apparso ultimamente sulla stampa in merito all'indennità regionale concessa ai magistrati della Corte dei Conti e alla precisazione in proposito diramata dal competente ufficio regionale, chiede di interrogare l'on. Presidente della Giunta se ritiene lecito concedere l'uso delle autovetture di proprietà della Regione al personale della Corte dei Conti o comunque a qualsiasi persona che non appartenga all'Amministrazione regionale e per usi che non siano strettamente d'ufficio.

Il sottoscritto Consigliere regionale, riferendosi espressamente a quanto pubblicato dal giornale « L'Adige » di giovedì 8 aprile in merito all'affitto mensile pagato dal capo della delegazione della Corte per l'appartamento regionale sito in Bolzano, chiede inoltre di conoscere se l'affitto mensile sia di 140.000 lire come indicato dal suddetto giornale o non invece 14.000 lire come indicato da altre fonti.

In tale caso, se non ritiene che tale affitto sia irrisorio rispetto ai correnti prezzi di mercato.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli:

« Egregio Consigliere,

prendendo atto del desiderio da Lei espresso, inteso ad ottenere risposta scritta all'interrogazione in oggetto indicata, mi faccio premu-

ra di esporLe i motivi e le considerazioni che hanno ispirato l'azione della Giunta nelle contingenze da Lei segnalate.

Con l'interrogazione in oggetto la S. V. chiede, anzitutto, notizie in ordine all'uso di autovetture di proprietà della Regione da parte del personale addetto alla Delegazione della Corte dei Conti o da parte di altre persone estranee all'Amministrazione.

In proposito desidero precisare che, da tempo, anche alla luce del disposto dell'art. 81 delle norme di attuazione dello Statuto, emanate con D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574, il quale stabilisce che le spese per locali della Delegazione della Corte dei Conti sono a carico della Regione, l'Amministrazione regionale ha ravvisato, sia pure estensivamente, che una concezione adeguata sull'uso dei locali non vada limitativamente ristretta ai locali d'ufficio, ma anche ai servizi connessi. Un'autovettura facente parte del parco di automezzi in dotazione dell'Amministrazione regionale veniva messa a disposizione del Consigliere che dirige la Delegazione della Corte dei Conti.

Si precisa tuttavia che l'uso dell'autovettura regionale da parte del Consigliere Capo della Delegazione è sempre stato limitato a viaggi di servizio. Infatti il Consigliere, il quale risiede a Bolzano, si porta normalmente a Trento a mezzo ferrovia, essendo in possesso di normale abbonamento. Per viaggi privati il Consigliere si serve della propria personale autovettura.

Faccio presente infine che, recentemente, alla Delegazione regionale della Corte dei Conti è stata assegnata, dalla Presidenza della Corte dei Conti in Roma, un'autovettura per i viaggi di servizio.

E' quindi già cessata la messa a disposizione, da parte della Regione, di una autovet-

tura per viaggi di servizio al Capo della Delegazione della Corte dei Conti.

Per quanto riguarda l'uso di autovetture della Regione da parte di persone estranee all'Amministrazione, tengo a sottolineare che nessuna persona estranea all'Amministrazione può usare autovetture della Regione.

Per viaggi di servizio, oltre agli amministratori ed ai funzionari regionali, l'uso di autovetture viene di volta in volta autorizzato per i consulenti dell'Amministrazione, sempre nell'ambito delle norme e modalità stabilite dal regolamento per l'uso di automezzi di proprietà regionale.

In secondo luogo la S. V. chiede di conoscere quale rapporto di locazione esista tra il Consigliere Capo della Delegazione della Corte dei Conti e l'Amministrazione regionale per l'appartamento di proprietà della Regione sito in Bolzano, dallo stesso occupato.

In proposito faccio presente che gli appartamenti dell'edificio costruito a cura e spese della Regione in Bolzano, via della Visitazione, sono stati regolarmente dati in locazione a dipendenti regionali.

Eccezionalmente, nel dicembre del 1958, uno degli appartamenti venne dato in locazione al Consigliere Capo della Delegazione della Corte dei Conti.

Il canone di affitto, stabilito per tutti i locatari, in base a stime predisposte dall'Ufficio tecnico regionale, ammonta, nel caso specifico, a Lire 15.000 mensili.

Un successivo aggiornamento di detto canone non è avvenuto sia in presenza del blocco dei fitti, sia per le procedure nel frattempo avviate per concedere il riscatto degli appartamenti regionali da parte dei dipendenti dell'Amministrazione.

Essendosi fatta presente a suo tempo l'opportunità che ciò che era stato eccezionalmen-

te previsto venisse riveduto, anche in presenza di una più adeguata attuale disponibilità di alloggi a Bolzano, ho avuto assicurazione dal Consigliere Capo della Delegazione della Corte che avverrà entro l'anno il suo trasferimento in altro alloggio nel frattempo acquisito.

Voglia gradire i migliori saluti ».

Interrogazione urgente n. 258 della cons. Gebert all'assessore alla sanità:

— *Constatato che le amministrazioni ospedaliere degli ospedali di Bolzano e Bressanone hanno messo a concorso alcuni posti,*

— *constatato che questi concorsi non possono essere realizzati per la mancata nomina di alcuni membri della commissione di concorso, nonostante il fatto che il termine previsto dalla legge è già scaduto da qualche tempo,*

ciò premeso la sottoscritta chiede urgentemente alla S. V. di poter interrogare il signor Assessore competente in materia di sanità per sapere:

a) *quando si procederà alla nomina dei membri mancanti della commissione di concorso,*

b) *quale sia la causa dei ritardi sinora verificatisi.*

Si richiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Fronza:

« Con l'interrogazione citata in oggetto la signora Gebert-Deeg lamenta in sostanza che taluni concorsi interni dell'Ospedale di Bolzano e di Bressanone, da tempo banditi, non possono essere espletati per la mancata designazione di taluni membri della Commissione esami-

natrice e chiede di conoscere la causa di questo fatto.

Da informazioni assunte, risulta che interessati al problema sollevato sono l'Ospedale di Bolzano e quello di Brunico.

Detti ospedali hanno bandito i concorsi interni previsti dalla L.R. 23 settembre 1970, n. 20: « Stato giuridico dei dipendenti degli Enti ospedalieri », in base all'art. 128 del D.P.R. 27 marzo 1969, n. 130 recepito con la L.R. citata e modificato, tra l'altro, per la norma considerata con l'art. 36 della L.R. stessa.

In base alle disposizioni menzionate, questi concorsi vengono espletati secondo le modalità previste per i concorsi pubblici; così anche le commissioni esaminatrici devono essere formate sulla base di dette modalità.

Ora tra i componenti delle commissioni esaminatrici figura un funzionario medico del Ministero della Sanità: è ben vero che, a sensi dell'art. 24 della L.R. 23 settembre 1970, n. 20, il funzionario medico può nella commissione essere sostituito dall'Ispettore medico regionale, ma essendo tuttora scoperto il posto di Ispettore medico regionale, posto messo a concorso ma senza esito lo scorso anno, i Consigli di Amministrazione degli Ospedali cui compete la nomina di detto componente devono rivolgersi al Ministero della Sanità per avere la designazione del funzionario medico.

Ed è la serie di questi adempimenti normalmente attuati tramite l'Ufficio del medico provinciale, che determina, come ha determinato nei casi in esame, il ritardo lamentato.

Per parte sua, questo Assessorato ha provveduto a sollecitare le procedure presso la sede competente e si ha fiducia che, espressa la designazione, i concorsi interni promossi dai due ospedali possano essere sollecitamente espletati.

Distinti saluti ».

L'interrogazione n. 259 del cons. Pruner all'assessore all'industria viene rinviata per assenza dell'assessore.

Interrogazione n. 262 del cons. Agostini all'assessore Pasqualin:

Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Tullio Agostini,

vista la elusiva e sfuggente risposta data dal Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato alla mozione approvata dal Consiglio regionale il 9 giugno 1970, in materia di rilascio di licenze di commercio e magazzini di vendita e supermercati;

considerati gli elementi conoscitivi acquisiti nel Convegno sulla riforma della disciplina del commercio al dettaglio tenutosi a Trento sotto l'egida della Regione, convegno che ha visto purtroppo una scarsa partecipazione dei Consiglieri regionali;

rilevate le anomali condizioni del commercio, che presenta una eccessiva polverizzazione dei punti di vendita e una presenza della grande distribuzione nella Regione in misura superiore a quella delle altre province italiane;

constatato che le Camere di Commercio motivano i loro pareri avendo per fine l'interesse collettivo che, anche nello spirito di recenti decisioni della Corte Costituzionale e delle Magistrature Superiori, si turba allorquando vengono inserite altre attrezzature di vendita, laddove le richieste dei consumatori trovano già risposta per la presenza di altre aziende;

preso atto che i pareri delle Camere di Commercio attingono alle analisi approfondite sull'urbanistica comunale svolte con il concorso delle amministrazioni regionale e provinciali, analisi che costituiscono una base di conoscenza di cui nessun'altra località dispone,

ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale interroga il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non intenda dare al Ministero dell'Industria una adeguata risposta, con la quale:

- 1) *renda noto lo stato di approfondimento degli studi già disponibili nella nostra Regione sulla pianificazione del Commercio;*
- 2) *informi il Ministero stesso sulle condizioni di congestione del commercio esistenti nella nostra Regione;*
- 3) *venga confermata l'opportunità di tenere nel debito conto le precise e dettagliate motivazioni espresse dalle Camere di Commercio nei confronti delle richieste per la concessione di licenze di supermercati e grandi magazzini, proprio in quanto i pareri espressi tengono conto dell'interesse collettivo che consiste nell'evitare quei turbamenti agli equilibri di mercato ai quali le Camere di Commercio hanno riguardo;*
- 4) *si ragguagli il Ministero sull'impegno assunto dalla Regione nel programma di legislatura concernente la volontà di attuare un ragionevole equilibrio tra la domanda dei consumatori e l'esistenza dei punti di vendita, e ciò al fine di non recare ulteriori danni ad un settore che da tempo si dibatte in crescenti difficoltà che alla lunga non potranno restare senza conseguenze per l'intero sistema economico.*

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pasqualin:

« Il problema del contemperamento della grande rete distributiva con quello della tradizionale sistemazione del commercio al minuto,

è stato più volte oggetto di attento esame da parte dell'Amministrazione regionale, anche su precise prese di posizione delle categorie interessate e del Consiglio regionale, che nella precedente legislatura, ebbe modo di discutere la questione.

In effetti la Giunta regionale è più volte intervenuta presso il Ministero dell'Industria e Commercio, per sottolineare l'esigenza di tener presente — in sede di esame dei ricorsi contro i provvedimenti di reiezione emessi dal Commissario del Governo di Trento o dal Vicecommissario del Governo di Bolzano, delle domande di apertura di magazzini a prezzo unico o supermercati ai sensi del R.D.L. 1468 del 21 luglio 1938 — le controdeduzioni formulate dalla Camera di Commercio di Trento o di Bolzano.

Il Ministero, pur dando assicurazione che dette controdeduzioni saranno tenute nella massima considerazione, rivendica la propria autonomia di giudizio, la quale tiene conto non solo dell'assetto tradizionale del sistema distributivo locale, ma anche del rapporto popolazione/punti di vendita della grande distribuzione.

In ciò il Ministero si fa forte anche della giurisprudenza costituzionale, la quale, come è noto, ha sancito la carenza di competenza regionale in merito alle licenze disciplinate dal succitato R.D.L. n. 1468 del 21 luglio 1938 (vedi sentenza n. 8 anno 1965).

La questione resta comunque all'ordine del giorno degli Organi regionali e posso assicurare che, da parte mia, sarà fatto il possibile perché in sede ministeriale le nostre valutazioni e quelle delle C.C.I.A.A. siano tenute nella massima considerazione.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 263 dei cons. Pruner e Sembenotti al Presidente della Giunta regionale:

I sottoscritti Consiglieri regionali dott. Enrico Pruner e dott. Guido Sembenotti,

ricordato che i cosiddetti Programmi di sviluppo economico 1968-1970 della Provincia di Trento, approvati unitamente a quelli della Provincia di Bolzano in Consiglio regionale il giorno 15 febbraio 1968, prevedevano 700 milioni di spesa per la costruzione della « Strada del Vino » in Comune di Lavis attraverso le colline di Pressano e Sorni;

ricordato che già in quell'occasione i rappresentanti del Partito del Popolo Trentino Tiroleso in Consiglio regionale avevano manifestato le proprie perplessità e scetticismo sulla credibilità di tali Piani economici, dichiarando allora di non voler pertanto nemmeno partecipare, per protesta, alla votazione di quel documento;

ricordando che tale significativa presa di posizione del P.P.T.T. si riferiva a tutto il contenuto del Piano economico 1968-1970, definendolo una « sparata pre-elettorale » come « il gioco delle immagini riflesse negli specchi », e che quindi la polemica e la critica sul Piano economico da parte del P.P.T.T. serviva esclusivamente a mettere in guardia i responsabili della esecuzione del Piano stesso (cioè la Giunta regionale e le Giunte provinciali), affinché la realizzazione di quest'ultimo comportasse le minori delusioni possibili;

ricordato che ancora nel febbraio 1969 da parte dei sottoscritti Consiglieri è stata sollecitata, mediante una interrogazione, dalla Provincia di Trento la realizzazione dell'importantissima opera della « Strada del Vino » predetta, e ricordato ancora che è stata fornita dalla Giunta provinciale una risposta secondo la quale, ancora nel corso del 1969, si sarebbe iniziato con un primo lotto di lavori;

a tanti anni di distanza i sottoscritti Consiglieri regionali chiedono alla S. V. Ill.ma di voler interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- a) quali sono le ragioni che hanno portato al ritardo nella esecuzione dell'opera della Strada del Vino prevista così chiaramente ed esplicitamente a pagina 234 del testo del Piano coordinato distribuito dalla Giunta regionale a tutti i Consiglieri regionali;*
- b) quando si intende, seppure con enorme ritardo, iniziare l'esecuzione della « Strada del Vino »;*
- c) quale giudizio di ordine politico esprime la Giunta riguardo al fallimento del Piano economico 1968-1970 e quindi anche delle opere predette;*
- d) se ritiene che lo schema di massima del Programma economico 1971-1975 distribuito dalla Provincia di Trento e riportante nuovamente l'impegno della spesa per la Strada del Vino venga rispettato in maniera diversa e quindi più concreta e sollecita di quanto sia stato la programmazione 1968-1970.*

In base al Regolamento interno si chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli:

« Illustri Consiglieri,

mi riferisco all'interrogazione con la quale le SS. LL. chiedono notizie e informazioni in ordine all'esecuzione della Strada del Vino, interessante il collegamento di alcuni Comuni del comprensorio di Trento.

In riferimento al programma di sviluppo

economico del Trentino — al quale le SS. LL. fanno in proposito riferimento — mi pare opportuno ricordare che la ripartizione degli oneri a carico degli enti pubblici per la realizzazione delle opere viabili previste dal programma trentino non prevede l'impiego di fondi propri della Regione. L'Amministrazione regionale è invece interessata all'applicazione della legge statale n. 614 in favore delle aree depresse, i cui fondi sono tuttavia utilizzati per lavori di sistemazione o costruzione di strade provinciali o comunali concordati con le Province autonome interessate o dalle stesse proposti.

Per quanto riguarda in particolare la « Strada del Vino », che corrisponde alla strada provinciale n. 131, un primo lotto dei lavori, per 100 milioni di lire, è stato inserito, inizialmente, nel programma di opere approvate alla presenza del Presidente della Regione dal Comitato dei Ministri del Centro Nord nella seduta del 3 settembre 1968, con la dizione « Strada di circonvallazione alta di Trento (S.P. n. 31) ».

Successivamente tale dizione, su richiesta della Provincia autonoma di Trento, è stata modificata con la denominazione « Strada di circonvallazione alta di Trento (strade provinciali n. 131 e 204) », per consentire l'impiego dello stanziamento per la realizzazione del tronco (km. 1,125) fra Salè e Villazzano della S.P. n. 204; i lavori sono attualmente in corso di esecuzione da parte dei competenti Uffici provinciali.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei programmi provinciali, nei riguardi delle materie di competenza regionale, mi richiamo alle recenti dichiarazioni programmatiche da me esposte al Consiglio in occasione della presentazione del bilancio 1971. In quella sede ho avuto modo di far rilevare che la percentuale complessiva di attuazione del programma

— globalmente considerata — può essere considerata come vicina all'80 per cento. Non può quindi assolutamente condividersi il giudizio negativo espresso dalle SS. LL. nei riguardi dell'attendibilità dei programmi di sviluppo economico e della loro coerente attuazione, nel quadro delle disponibilità finanziarie esistenti, non tutte dipendenti dalla volontà della Regione o delle Province autonome.

Quanto alla predisposizione del secondo programma di sviluppo economico, essa spetta agli organi provinciali; anche le proposte formulate dalla Regione nelle materie rientranti nella sua competenza — trasmesse nel marzo 1970 alle due Province — verranno definite e coordinate in un organico quadro programmatico dalle Province stesse.

Di conseguenza, notizie sui programmi di realizzazione delle strade provinciali, da inserire nel prossimo programma di sviluppo, possono essere opportunamente reperite presso le Province autonome.

Devo anche rilevare come nessuno schema di massima del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1971-1975 sia ancora stato distribuito dalla Provincia di Trento, diversamente da quanto affermato dalle SS. LL.

Le proposte regionali, unitamente a quelle dei Comuni, di altri enti pubblici e di enti ed associazioni risultano tuttora in fase di esame e di studio da parte degli organi provinciali ed è comprensibile come ciò sia da porre in relazione — anche per quanto riguarda i tempi — allo stato di attuazione del secondo piano nazionale ed alle norme sulle procedure della programmazione, tuttora non definite.

Con i migliori saluti ».

Interpellanza n. 264 del cons. Agostini al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Tullio Agostini,

premesso che nel supplemento ordinario del Bollettino Ufficiale della Regione di data 16 marzo 1971, n. 11, venne pubblicata la deliberazione della Giunta Regionale n. 24 di data 13 gennaio 1971 registrata alla Corte dei Conti in data 27 gennaio 1971, con la quale vengono modificati, a decorrere dal 1° luglio 1970, i ruoli organici degli impiegati e degli operai della Regione, e ciò in attuazione degli articoli 132 del D.P.R. 28 dicembre 1970, n. 1077, e 2 del D.P.R. 28 dicembre 1970, n. 1078, che attribuiscono ai Ministri competenti, di concerto con i Ministri per il Tesoro e la Riforma della Pubblica Amministrazione la approvazione delle tabelle organiche statali, rispettivamente degli impiegati e degli operai;

che le tabelle organiche degli impiegati e degli operai della Regione vigenti al 1° luglio 1970 e al 13 gennaio 1971, data della deliberazione della Giunta Regionale, sono state approvate con legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, successivamente modificate con legge regionale 26 agosto 1968, n. 20,

ciò premesso, il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta Regionale per conoscere:

- 1) in quale delle cinque categorie elencate all'articolo 38 dello Statuto egli abbia collocato una deliberazione che modifica una legge regionale;*
- 2) in base a quale norma la Giunta Regionale ritiene di essere stata investita dal Consiglio Regionale del potere di modificare con atto amministrativo un atto legislativo;*
- 3) quale interpretazione ritenga di dare all'articolo 40 dello Statuto che vieta la delega*

legislativa dal Consiglio alla Giunta Regionale.

L'interpellante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli:

« Illustre Consigliere,

ho esaminato le richieste della S.V. sottopostemi con l'interrogazione in oggetto indicata relativa alle Tabelle organiche del personale regionale a seguito dell'entrata in vigore dei Decreti del Presidente della Repubblica concernenti il riordinamento delle carriere degli impiegati dello Stato.

A proposito di quanto richiesto dalla S.V. espongo, nei termini seguenti, le decisioni assunte dalla Giunta regionale e gli adempimenti attuati.

L'art. 1 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, stabilisce che lo stato giuridico, il trattamento economico e l'ordinamento delle carriere del personale della Regione sono regolati dalle norme riguardanti gli impiegati civili dello Stato, salvo quanto diversamente disposto con legge regionale.

In forza di tale norma la Giunta regionale, alla quale in base all'art. 38, punto 2, dello Statuto compete l'attività amministrativa per gli affari di interesse regionale, nella quale non può non comprendersi l'adozione dei provvedimenti di esecuzione delle leggi regionali, ha, dal 1958 in poi, recepito ed esteso al personale regionale, con proprie deliberazioni, tutte le disposizioni di carattere generale emanate dallo Stato in materia di stato giuridico, trattamento economico ed ordinamento delle carriere dei dipendenti civili statali.

Si è ritenuto pertanto pacifico che anche le norme sul riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato e sul riordinamento delle categorie degli operai delle Amministra-

zioni statali, contenute nei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970 n. 1077 e n. 1078, fossero applicabili — ope legis — al personale regionale mediante provvedimento della Giunta regionale, così come ha trovato automatica applicazione nei confronti del suddetto personale il nuovo trattamento economico previsto per i dipendenti statali dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

La deliberazione della Giunta con la quale le tabelle organiche degli impiegati e degli operai della Regione a suo tempo approvate con leggi regionali sono state diversamente strutturate in attuazione delle norme statali sopra richiamate, lasciando peraltro immutata la dotazione complessiva dei posti previsti da ciascuna tabella, è stata riconosciuta legittima dalla Corte dei conti ed ammessa a registrazione.

L'emanazione di un apposito provvedimento legislativo si è resa invece necessaria sia per l'estensione delle norme dei citati decreti presidenziali al personale della carriera di concetto del Libro fondiario per il quale era stato a suo tempo adottato dal Consiglio regionale un particolare ordinamento di carriera, sia per la sostituzione di alcune norme in materia di promozione per le quali la legislazione regionale differiva da quella statale; a ciò si è provveduto con il disegno di legge n. 106 recentemente approvato dal Consiglio regionale.

Sul tema oggetto dell'interpellanza della S. V. è anche utile tenere presente che, in applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed Enti pubblici ex-combattenti ed assimilati, i posti lasciati liberi dal personale che chiederà il collocamento a riposo per usufruire dei benefici previsti dalla legge predetta, dovranno essere portati in diminuzione nella

qualifica iniziale dei rispettivi ruoli di appartenenza.

La riduzione dei posti delle singole tabelle organiche dovrà essere, ovviamente, disposta di volta in volta con deliberazione della Giunta, essendo impensabile che per ogni dipendente che intenda avvalersi delle particolari norme della citata legge n. 336, finché la stessa sarà operante, e cioè nel 1975, alla modifica dei ruoli organici si debba provvedere con disegni di legge da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale.

Confido che i chiarimenti forniti possano inquadrare il problema sollevato dalla S. V. nei suoi esatti termini e prego di gradire i migliori saluti ».

Interrogazione n. 265 del cons. Mayr all'Assessore alla sanità:

Con delibera del 22 gennaio 1971 n. 104, la Giunta regionale ha stabilito, in seguito alla revisione ordinaria, il nuovo piano delle farmacie della Provincia di Bolzano, potenziando nei sottostanti Comuni suddetto servizio farmaceutico e cioè: nel Comune di Bolzano è prevista l'apertura di 12 nuove farmacie, che saranno affiancate dalle 13 già sussistenti, nei Comuni di Bressanone e Brunico il relativo numero salirà da due a tre, nel Comune di Merano, in cui si dispone attualmente di 6 farmacie, se ne allestiranno altre due, nel Comune di Laives all'unica farmacia attualmente in attività ne verrà aggiunta una seconda, mentre nei Comuni di Chienes, Valdaora, Racines, S. Cristina, Ultimo, Vandoies e Ponte Gardena, sprovvisti di suddetto servizio, è prevista l'apertura di una farmacia.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interrogare il signor Assessore alla sanità, per sapere:

1) in base a quale criterio sia stato approvato

suddetto piano, che prevede l'apertura di 25 nuove farmacie in Alto Adige;

- 2) *se corrisponde a verità, che prossimamente sarà bandito un concorso nazionale per titoli ed esami per l'assegnazione di farmacie, ivi comprese quelle relative ai Comuni dell'Alto Adige;*
- 3) *ed in caso affermativo, se e quali passi il signor Assessore regionale alla sanità abbia intrapreso per garantire nel caso specifico, che in suddetto concorso per l'assegnazione delle farmacie relative ai Comuni dell'Alto Adige venga richiesta la bilinguità, nella fattispecie la conoscenza della seconda lingua scritta ed orale confacente alle esigenze del servizio.*

Ai sensi del vigente regolamento interno si richiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Fronza:

« Con riferimento all'interrogazione numero 265 del 12 maggio c.a., si fa presente quanto segue:

- 1) la pianta organica delle farmacie è stata approvata in base ai criteri contenuti nelle disposizioni che regolano la materia e cioè le leggi 2 aprile 1968, n. 475, 8 marzo 1968, n. 221, nonché il T.U. delle leggi sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934, numero 1265. Per effettuare la recente revisione della pianta organica sono stati sentiti tutti i Comuni della provincia ed il Comitato regionale di sanità, al cui parere la Giunta regionale si è attenuta;
- 2) sempre in ottemperanza alle vigenti disposizioni, per l'assegnazione delle farmacie vacanti escluse quelle assunte in gestione dai

Comuni, verrà bandito apposito concorso da parte della Giunta regionale;

- 3) Il problema è stato esaminato e risolto in passato sulla base di una inequivocabile sentenza della Corte costituzionale, che ha respinto il ricorso a suo tempo proposto dalla Provincia di Bolzano nei confronti della legge regionale 9 novembre 1960, n. 27, concernente « conferimento delle farmacie della provincia di Bolzano gestite provvisoriamente da più di 5 anni ». La Corte costituzionale ha ritenuto che le norme poste dallo statuto e dalle norme di attuazione per garantire l'uso della lingua tedesca nella vita pubblica e nei rapporti con gli organi ed uffici della pubblica amministrazione non sono riferibili alle farmacie, le quali, sebbene sottoposte a varie forme di disciplina e di vigilanza, conservano pur sempre il carattere di privata attività (sentenza n. 68 - 1961). Le disposizioni in materia di uso della lingua tedesca riguardano soltanto l'organizzazione della pubblica amministrazione e i rapporti di questa con i cittadini.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 266 dei cons. Pruner e Sembenotti all'assessore Pancheri:

L'industria estrattiva del porfido e l'impiego di quest'ultimo per speciali tipi di pavimentazioni di piazze, strade interne e strade di attraversamento dei centri abitati ecc., costituisce, da qualche decennio, fonte di lavoro per qualche migliaio di famiglie e di discreto reddito per alcune zone economicamente depresse della nostra regione e particolarmente del Trentino.

Rispetto al numero degli operai occupati nel settore del porfido, se confrontato con gli

altri settori dell'industria, le provvidenze finanziarie degli enti pubblici a favore del porfido stesso sono sempre state e sono attualmente molto scarse ed inadeguate.

Va inoltre rilevato che proprio da parte degli enti locali (Regione, Provincia e Comuni) non è stato sufficientemente sostenuto l'uso del porfido per quegli impieghi che gli sono propri.

Da parte dei poteri degli enti pubblici locali e del governo centrale non è stato assegnato al porfido quel ruolo che esso merita né sono stati compiuti i relativi e necessari sforzi per rendere più facile la sua collocazione sui mercati della Comunità Economica Europea o nell'ambito del Tirolo - Vorarlberg sulla base del cosiddetto « Accordino » preferenziale con la nostra Regione.

Il porfido ha bisogno oggi di una maggiore considerazione, sia per quanto riguarda eventuali maggiori provvidenze ed aiuti analoghi a quelli forniti alle altre industrie, sia per quanto riguarda una commercializzazione più aperta ed incoraggiata dai pubblici poteri.

Pertanto i Consiglieri regionali dott. Enrico Pruner e dott. Guido Sembenotti chiedono alla S. V. Ill.ma di voler interrogare il signor Assessore regionale all'industria per sapere:

- a) se la Regione intende promuovere tutte quelle iniziative atte a sostenere e fare sviluppare l'industria estrattiva del porfido in maniera da assicurare agli operai e piccoli imprenditori quel discreto reddito necessario anche per evitare lo spopolamento delle relative zone;*
- b) se per l'adozione delle eventuali iniziative la Regione intenda assumersi anche il compito di coordinare le eventuali attività che a favore del porfido svolgeranno gli altri*

enti pubblici (Stato, Province, Comuni) sia per la parte relativa alla produzione sia per quella relativa alla commercializzazione.

In base al Regolamento si chiede risposta scritta.

Con doverosi ossequi.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pancheri:

« La Regione, attraverso l'Assessorato competente preposto all'Industria, segue con attenzione costante il settore specifico delle attività nel campo del porfido, riconoscendo l'importante ruolo rivestito dallo stesso nel quadro dell'economia regionale, specie con riferimento a determinati territori nei quali si fa prevalente, se non esclusivo, affidamento sulla vitalità dell'iniziativa in tale settore.

Per le note ragioni congiunturali, la collocazione del porfido sta attraversando un momento di difficoltà, ma indipendentemente da questo la Regione si è mossa tempestivamente, assumendo in proprio delle iniziative promozionali atte a sostenere e sviluppare questo settore industriale, specie nell'intesa di diffondere la conoscenza di tale materiale ed agevolarne l'impegno su più vasta scala.

A tale fine:

- 1) Sono stati approntati 25 mila opuscoli illustrativi in italiano e in tedesco, a colori, che mettono in evidenza le qualità e le prerogative del porfido, le rispettive applicazioni nel settore dell'edilizia, nelle pavimentazioni, fornendo a progettisti e costruttori precise informazioni sulle possibilità di impiego del materiale.

La pubblicazione ha ottenuto larghi consensi e pervengono quotidianamente lettere da parte di privati ed enti pubblici interessati

ad avere maggiori informazioni in proposito o contatti con operatori locali del settore. Tale pubblicazione è stata inviata a professionisti, uffici tecnici comunali, Regioni, Camere di Commercio, Consorzi cooperativi, Ordini degli Ingegneri, Architetti, Geometri, Ingegneri Capi dei Comuni capoluoghi di provincia e delle Amministrazioni provinciali, Associazioni Industriali ecc. E' stata inoltre inviata alle 6000 ditte operanti nel settore della pavimentazione, produttrici di porfido, Camere di Commercio italiane operanti in Austria, Svizzera, Germania.

Viene inoltre approntato ora un elenco completo dei produttori di porfido della Regione, corredato di notizie tecniche, che verrà periodicamente aggiornato.

- 2) Il Politecnico di Torino ha allo studio il problema della introduzione di una macchina « cubettatrice » predisposta per il taglio dei cubetti e che, alle prime sperimentazioni, sembra consentire un raddoppio della produzione con un notevole miglioramento qualitativo, permettendo così di avviare un opportuno programma di razionalizzazione della lavorazione del porfido. La meccanizzazione determina tuttavia una serie di problemi riguardanti la sicurezza e l'igiene del lavoro, la qualità dei prodotti, occupazione ecc.; per questo — prima di dare attuazione alla cosa — è stato dato incarico al Politecnico di Torino di condurre uno studio accurato di tutta la materia, in collaborazione con i tecnici del Distretto Minerario.
- 3) Il Distretto Minerario sta predisponendo uno studio generale sull'industria del porfido: tecnologia, lavorazione, applicazioni, proprietà, sicurezza del lavoro, problemi sociali.

- 4) E' poi allo studio una pubblicazione illustrativa sui marmi, pietre ornamentali e porfido, contenente i dati tecnologici essenziali, che sono in fase di rilevamento.
- 5) Il Distretto Minerario, in collaborazione con altri enti, cura corsi professionali per minatori fuochini, da quest'anno si terranno anche in provincia di Bolzano.
- 6) Attualmente è operante la L.R. 20.3.1964 n. 17 che prevede l'intervento della Regione con contributi a fondo perduto per agevolare la fase di ricerca; sono attualmente in istruttoria quattro domande riguardanti ricerche nel campo del porfido. Non va dimenticato che un'assistenza al settore viene data operando attraverso la L.R. 8.11.1968 n. 41, che ha rifinanziato la precedente, esercitando con i fondi a disposizione azioni promozionali e pubblicitarie, analisi e prove tecniche per quanto riguarda il porfido, marmo e pietre ornamentali.

Per quanto riguarda la richiesta di cui al punto b) dell'interrogazione, si fa presente come riesca difficile per la Regione assumere dei compiti che non siano di rispettiva pertinenza, nel momento in cui cioè si determina un rapporto di natura commerciale e concorrenziale fra operatori del settore (ditte individuali, società cooperative ecc.) e potenziali clienti, siano questi soggetti privati quanto enti pubblici. La Regione può opportunamente svolgere — ed in effetti esercita — l'azione promozionale ed assume iniziative per sostenere adeguatamente il settore del porfido; non può ovviamente interferire, anche sotto il profilo di un coordinamento, nella fase operativa vera e propria, in cui entrano in gioco aspetti particolari, estranei all'iniziativa di un ente pubblico che deve tutelare gli interessi generali del settore. Oltre tut-

to, tentativi ripetuti in passato per istituire dei consorzi dei produttori così da dare maggiore efficacia alla presenza degli operatori economici sul mercato del porfido, non hanno sortito esito positivo.

Con i più distinti saluti ».

Interrogazione n. 269 del cons. Pruner all'assessore Ongari:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner,

constatata la precaria situazione in cui continuamente viene a trovarsi la frutticoltura regionale e la agricoltura in genere a causa della difficile ed aleatoria situazione di mercato che non garantisce, se non in via eccezionale, un prezzo remunerativo agli agricoltori, e la situazione aggravata da ricorrenti calamità atmosferiche, come ad esempio la grandinata del 10 maggio 1971 che ha compromesso quasi totalmente la produzione di mele e pere della zona centrale della Valle di Non e di altre zone della regione Trentino - Alto Adige;

constatato ancora che l'agricoltura costituisce ancora la fonte sicura di vita della popolazione della regione;

considerato che la politica e i mezzi di intervento fino ad ora adottati per la salvaguardia dell'agricoltura sono andati frequentemente a beneficio di classi sociali diverse da quella contadina;

visto come in diversi Paesi europei esiste da tempo un Fondo veramente efficiente di solidarietà in difesa dell'agricoltura, che interviene efficacemente e tempestivamente, a differenza di quanto avviene col Fondo di Solidarietà Nazionale;

chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare

l'Assessore competente in materia di agricoltura per sapere:

- 1) se non ritiene necessario affrontare radicalmente tale problema adeguandosi, per quanto possibile, al sistema adottato dai molti Paesi europei con la costituzione di un Fondo di Solidarietà Regionale a difesa della agricoltura locale, come d'altronde su iniziativa consiliare era stato proposto ripetutamente qualche anno fa con un disegno di legge che la Giunta si era inspiegabilmente ostinata a non accettare;*
- 2) se la Giunta regionale intenda subire in silenzio la discriminazione praticata dal Ministero in merito alla delimitazione delle zone danneggiate, ad esempio, lo scorso anno in cui — a quanto sono informato — sono state disattese le perizie effettuate dagli Organi tecnici della Regione, escludendo così molte zone come, ad esempio, Civezzano, parte di Levico ed altri Comuni anche della Valle di Non, ecc., ecc.;*
- 3) se la Giunta regionale sulla base di tali discriminazioni e conseguente lentezza burocratica non ritiene più che giustificato ed opportuno avvalersi delle proprie competenze primarie in agricoltura e costituire così un proprio Fondo di Solidarietà Regionale, come proposto da un disegno di legge di iniziativa consiliare.*

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

« Egregio Signor Consigliere,
in risposta all'interrogazione n. 269 per-

venuta il 28 maggio 1971, Le comunico quanto segue:

- 1) L'entrata in vigore della legge nazionale n. 364 del 25 maggio 1970 denominata "Fondo di solidarietà nazionale" per i danni causati alle colture agricole da avversità naturali, è da considerare come fatto positivo, in grado di risolvere il ricorrente problema che scaturisce dalla necessità di reintegrare, nelle varie forme previste dalla legge stessa, la consistenza economica delle aziende agricole colpite da eccezionali calamità naturali, purché vengano superate, come è augurabile, tutte le lentezze che hanno caratterizzato la prima applicazione della legge.
- 2) La Giunta regionale, su conforme segnalazione dell'Assessorato all'agricoltura, ha chiesto a suo tempo l'inclusione di tutte le zone della Regione ove si erano manifestate, nel corso del 1970, eventi atmosferici particolarmente sfavorevoli alle colture. Per contro il Ministero dell'agricoltura, applicando un criterio di interpretazione della legge da noi non condiviso, ha escluso alcune zone legando il concetto di calamità eccezionale all'ampiezza dei territori colpiti. Entro i termini stabiliti dalla legge la Giunta regionale ha chiesto la reinclusione delle zone escluse, in sede ministeriale, dalla delimitazione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, in quanto ritiene di dover affermare il principio che i danni vengano risarciti per la loro gravità in assoluto, indipendentemente dall'ampiezza delle zone colpite. Se il Ministero non accetterà questa impostazione la Giunta farà tutti i passi necessari perché venga data una diversa interpretazione, più aderente allo spirito della legge.

- 3) Effettivamente, nel primo periodo di applicazione della legge vi è stata una certa lentezza, specialmente per la delimitazione delle zone colpite, dovuta con ogni probabilità anche alle difficoltà di reperire i fondi occorrenti. E' stata comunque data assicurazione che in questi giorni verranno fatte le assegnazioni dei fondi per far fronte all'ingente numero di domande presentate per i danni della campagna del 1970.

Per quel che attiene i danni della stagione in corso è già stata fatta la richiesta di delimitazione e solo dopo che sarà accertata la tempestività e l'osservanza dei tempi stabiliti dalla legge da parte del Ministero dell'agricoltura; la Giunta regionale vaglierà l'opportunità di integrare con strumenti regionali la legge nazionale.

Inoltre pare opportuno attendere le disposizioni del Ministero per quanto concerne la possibilità di fruire degli stanziamenti del Fondo per contribuire al finanziamento dei Consorzi che intendano adottare l'assicurazione contro i danni provocati dalla grandine: tale forma di protezione passiva potrebbe garantire tempestività di intervento in ogni frangente, almeno nelle zone più facilmente soggette a grandinate.

Con l'occasione Le invio saluti distinti ».

Interrogazione n. 270 del cons. Pruner all'assessore Ongari:

Il sottoscritto Consigliere regionale Pruner dott. Enrico chiede alla S.V. Ill.ma di voler interrogare l'Assessore competente in materia di agricoltura per sapere:

- 1) *se è a conoscenza degli ingenti danni recati dalla grandinata del 10 maggio 1971 ai frutteti della zona della media Valle di Non;*

- 2) *se è a conoscenza che la suddetta zona altamente specializzata in frutticoltura non offre nessuna altra fonte di reddito apprezzabile e che quindi la frutticoltura costituisce la principale e fondamentale entrata per gli abitanti del luogo;*
- 3) *quali iniziative sono state finora intraprese al fine di indennizzare i contadini del mancato raccolto;*
- 4) *entro quale termine di tempo la Giunta regionale ritiene di poter assicurare ai proprietari dei suddetti frutteti un indennizzo che non sia però soggetto alle lungaggini burocratiche subite da coloro che hanno chiesto e non ancora ottenuto gli aiuti per le gelate-grandinate del maggio-luglio 1970 dal Fondo di Solidarietà Nazionale.*

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

« Egregio Signor Consigliere,

in risposta alla Sua interrogazione n. 270 mi prego comunicarLe quanto segue:

- 1) Le grandinate che hanno colpito alcune zone della Val di Non il 10 maggio 1971, così come altre grandinate che in date successive hanno colpito altre zone del territorio regionale, sono state costantemente verificate, per una valutazione tempestiva dei danni causati alle colture agricole, dai tecnici degli Ispettorati agrari di Trento e di Bolzano. Questo, al fine di chiedere, come già è stato fatto, la delimitazione delle zone colpite onde poter beneficiare delle provvidenze contributive e creditizie del "Fondo di solidarietà nazionale".
- 2) L'amministrazione regionale, proprio in considerazione dell'alta specializzazione in frutticoltura della Valle di Non, è sempre intervenuta a sostegno sia delle colture frutticole come delle infrastrutture, non solo del settore frutticolo ma anche di quello lattiero-caseario, che, almeno in certe zone, costituisce oggi una valida integrazione delle entrate per coloro che vivono dell'agricoltura.
- 3) Le iniziative prese finora per l'indennizzo dei danneggiati dalla grandine consistono nell'adempimento tempestivo di quanto disposto dal Fondo di solidarietà nazionale. In particolare è da ribadire quanto già esposto al punto 1 e cioè che sono già state chieste le delimitazioni delle zone colpite.
- 4) Mentre per i danni della campagna 1970 sono in corso le operazioni di finanziamento, per i danni del 1971 si prevede un intervento più tempestivo; questo per le assicurazioni recentemente avute dal Ministro dell'agricoltura e anche per la maggiore scorrevolezza degli adempimenti di carattere burocratico che è lecito attendersi nel secondo anno di operatività della legge, quando alcuni problemi sui criteri di applicazione hanno trovato pratica soluzione.

Saluti distinti ».

La seduta è tolta e viene rinviata nella settimana fra il 6 e il 9 di luglio, con convocazione a domicilio. Non è quindi prevista alcuna seduta nella prossima settimana.

(Ore 13).